

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Cristo, mia speranza, è risorto



SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE

Quaresima - Pasqua 2021



Già nell'annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l'Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. Laudato si', 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20).

(Dal Messaggio per la Quaresima 2021 di papa Francesco)

Cristo, mia speranza, è risorto

Il tempo che stiamo attraversando è tinto ancora di incertezza, di stanchezza e di paura. «Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi». Così papa Francesco descriveva i sentimenti dell'intera umanità nel cuore della Quaresima dello scorso anno (Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020). Ma se la situazione sanitaria sembra non darci tregua, l'impegno di tanti fratelli e sorelle e la loro testimonianza di carità aprono il cuore alla speranza. Le parole e i gesti profumati di amore ci ricordano che la morte non è l'ultima parola, che la speranza non può morire; essi annunciano che la Vita vince la morte! È la forza e la bellezza dell'annuncio pasquale!

Nel messaggio per la Quaresima di questo anno il papa ha scritto: «Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5,20)».

Accogliamo allora questo tempo dell'anno liturgico lasciandoci illuminare, sin dall'inizio, dalla luce della Pasqua alla quale l'itinerario penitenziale della Quaresima conduce. Il cuore di ciascuno, da subito, fa proprie le parole che la liturgia pone sulla bocca di tutti nel canto della sequenza pasquale immaginandole già sulle labbra di Maria di Magdala: «Cristo, mia speranza, è risorto!». È il grido di gioia che squarcia l'oscurità della notte e annuncia l'alba di un nuovo giorno. «Maria di

Magdala, si recò al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio» (Gv 20,1). Mentre l'esperienza del buio, dell'oscurità, del peccato e della morte tendono ad avvolgere la nostra vita, la Quaresima è il «tempo favorevole» per prenderne coscienza ma soprattutto per lasciarci afferrare da Cristo, il Crocifisso Risorto che ci prende per mano, ci strappa al peccato e alla morte e ci riconsegna alla Vita. Mistero di misericordia e di luce: evento fondante della nostra fede dove affondano le radici della speranza cristiana.

Alla Pasqua si arriva attraverso la croce ma proprio la croce diventa la vera via alla Vita, non solo perché ci narra di un Dio che fa con noi un'alleanza d'amore, ma perché proprio tramite la croce Dio è entrato nella morte per svegliarci da essa. Le tenebre vengono meno, non riescono a trattenere la potenza della luce. E anche quando ci si trova immersi nel peccato, tutto il mistero della Pasqua ci fa percepire una forza che dissipa la nostra notte, la riveste di speranza e la inonda di una luce che lava ogni colpa.

Questo sussidio liturgico-pastorale ci aiuti a vivere intensamente questi tempi, consapevoli come scrive il papa che «Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio "fa nuove tutte le cose" (cfr Ap 21, 1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, "pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]" (1Pt 3,15)».

✠ **Stefano Russo**

*Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana*

Le tre parti del sussidio

La prima parte del sussidio offre due riflessioni sul **cammino quaresimale attraverso le Prime Letture** della Liturgia della Parola e **le Collette** delle domeniche; una presentazione delle ***Orationes super populum*** per il tempo di Quaresima: una delle novità della terza edizione del Messale Romano; e una riflessione sul **canto della sequenza pasquale, «Alla vittima pasquale»** (dalla quale è tratto il titolo di questo sussidio).

La seconda parte, come nel tempo di Avvento-Natale, offre alcuni schemi di **celebrazioni domestiche per la preghiera della famiglia in casa** nelle domeniche di Quaresima. Le schede per le celebrazioni domestiche nel tempo di Pasqua saranno pubblicate successivamente nel sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale. Continuiamo a voler sostenere le nostre famiglie nel ritrovare tempi e modalità per pregare insieme, oltre ad esortarle a tornare con rinnovato desiderio a partecipare alla celebrazione eucaristica comunitaria la domenica, giorno del Signore, memoriale della Pasqua. Per i canti consigliati viene anche riportata la loro collocazione nel Repertorio Nazionale e il link del file mp3, utile per imparare il canto o per favorire, mediante l'ascolto, la meditazione.

La terza parte offre una **celebrazione comunitaria nel tempo di Quaresima, «Cristo mia speranza»**, uno schema di **Via Crucis per la comunità, «Non piangete per me...»**, una **celebrazione vigiliare della luce nel tempo di Pasqua, «O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose»**.

Si tratta di proposte da utilizzare nella massima libertà, adattandole alle situazioni e alle opportunità pastorali di ciascuna comunità o delle diverse famiglie.



M. Paladino, Messale Romano, p. 150

indice

Presentazione	p. 3
Le tre parti del sussidio	p. 5
Indice	p. 7
Prima parte	p. 9
UNA STORIA DI ALLEANZA <i>L'itinerario della Quaresima attraverso le prime letture dell'anno B</i>	p. 11
L'ITINERARIO QUARESIMALE ATTRAVERSO LE COLLETTE DELLE DOMENICHE	p. 17
L'ORATIO SUPER POPULUM PER IL TEMPO DI QUARESIMA <i>Una novità nella terza edizione del Messale Romano</i>	p. 21
«ALLA VITTIMA PASQUALE» <i>Il canto della sequenza pasquale</i>	p. 26
Seconda parte	p. 31
CELEBRAZIONI DOMESTICHE IN TEMPO DI QUARESIMA	p. 33
PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA	p. 34
SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA	p. 38
TERZA DOMENICA DI QUARESIMA	p. 42
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA	p. 46
QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA	p. 50
DOMENICA DELLE PALME	p. 54
Terza parte	p. 65
«CRISTO MIA SPERANZA» <i>Celebrazione comunitaria nel tempo di Quaresima</i>	p. 67
«NON PIANGETE PER ME...» <i>Via Crucis per la comunità</i>	p. 77
«O DIO, CHE CREI E RINNOVI TUTTE LE COSE» <i>Celebrazione vigiliare della luce nel tempo di Pasqua</i>	p. 89



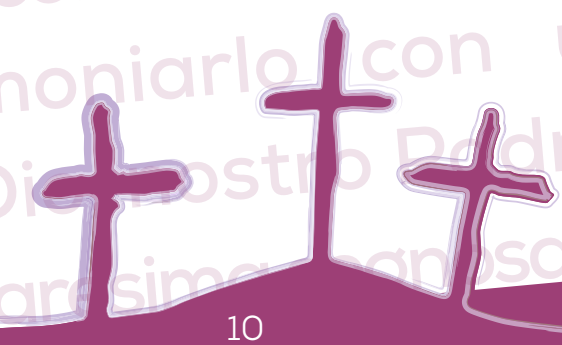


O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione
di questa Quaresima,
segno sacramentale
della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli
di crescere nella conoscenza
del mistero di Cristo
e di testimoniarlo
con una degna condotta di vita.

(Colletta prima domenica di Quaresima, Messale Romano, p. 75)

PRIMA PARTE

na,segno
a noi tuoi fedeli di crescere
oscenza del mistero di Cristo e di te
arlo con una degna condotta di vito
nostro Padre, con la celebrazione di que
aresima, segno sacramentale della nost
rsione, concedi a noi tuoi fedeli di cresce
la conoscenza del mistero di Cristo e di t
niarlo con una degna condotta di vit
o, nostro Padre, con la celebrazione di qu
quaresima, segno sacramentale della nost
ersione, concedi a noi tuoi fedeli di cresce
ella conoscenza del mistero di Cristo e di
oniarlo con una degna condotta di v
io, nostro Padre, con la celebrazione di que
resima,segno sacramentale della nostra conversi
cedi a noi tuoi fedeli di crescere
conoscenza del mistero di Cristo e di
oniarlo con una degna condotta di
i nostro Padre, con la celebrazione di qu
aresima,segno sacramentale della nostra conver



UNA STORIA DI ALLEANZA

L'itinerario della Quaresima attraverso le prime letture dell'anno B

Per comprendere la Quaresima, occorre guardare alla sua meta: la Veglia pasquale. Nella notte di Pasqua durante i riti battesimali e nella celebrazione dell'Eucaristia si comprende il senso del cammino che la Chiesa ha percorso nei quaranta giorni del tempo di Quaresima. In particolare, nel testo che introduce la professione di fede della Veglia, la Quaresima viene definita nel *Messale Romano* italiano come «cammino spirituale». La Quaresima è quindi un itinerario che la Chiesa, e in essa ogni battezzato, compie, sotto l'azione dello Spirito, per giungere a rinnovare la sua professione di fede.

Ma qual è il percorso di un tale itinerario? Quali sono le sue tappe? Cosa indica la direzione da seguire in questo cammino? Ci lasciamo guidare dal Lezionario, dalla Parola di Dio che viene proclamata ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Pertanto l'itinerario non è sempre uguale, ma ha delle sfumature differenti in base al ciclo liturgico che stiamo vivendo nell'anno. Si tratta quindi di un cammino molto ricco e vario, nel quale possiamo cogliere

diversi stimoli, mettendoci in ascolto della Parola.

Nel ciclo B, mentre i brani evangelici presentano principalmente il tema pasquale, le prime letture tratte dal Primo Testamento, attraversando come in ogni anno le tappe salienti della storia della salvezza, sono caratterizzate soprattutto dal tema dell'alleanza. Seguendo l'itinerario che tali letture ci fanno cogliere, possiamo vivere il tempo quaresimale personalmente e comunitariamente alla luce di questa tematica così centrale sia nel Primo che nel Nuovo Testamento.

«Io stabilisco la mia alleanza con voi»

La prima domenica

La prima alleanza che incontriamo nel cammino quaresimale è quella legata al racconto del diluvio ed a Noè (*Gen 9,8-15*). Una domanda che potremmo porci per comprendere la prospettiva nella quale leggere questa pagina del *Libro della Genesi* è la seguente: «è possibile ricomincia-

re?». Si tratta di un quesito importante nella vita, nella quale tante volte siamo messi davanti all'esperienza del fallimento ed alla necessità di poter ricominciare a guardare avanti.

Dio ha creato tutto per la vita e la benedizione, ma volgendo il suo sguardo sulla terra vede che tutto è male (Gen 6,5). C'è una situazione di corruzione generale al punto che «ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male» (Gen 6,5). Di fronte a questo spettacolo troviamo il «pentimento di Dio» (Gen 6, 6) e il diluvio come rimescolamento di ciò che Dio aveva separato per creare. È una distruzione e l'annientamento di tutto? Certo è anche questo, ma soprattutto nell'ottica della *Genesi*, siamo di fronte ad una nuova creazione che Dio opera di fronte al male dilagante. Il diluvio non è distruzione, ma creazione anche grazie al fatto che il Signore trova «un giusto», Noè (Gen 6, 8). Una nuova creazione è possibile perché c'è un giusto che «trova grazia» agli occhi di Dio. E alla fine del diluvio, quando la vita ricomincia, Dio stringe una alleanza unilaterale, si impegna «da parte sua» (cfr. Gen 9,9) di non tornare a distruggere l'umanità. Per questo pone un segno nel cielo, il suo arco appeso alle nubi. L'arco che è un segno di guerra, viene per sempre deposto e appeso in cielo come segno del patto che Dio ha concluso unilateralmente con l'umanità.

Allora è possibile ricominciare? Il testo della *Genesi* all'inizio del tempo di Quaresima – tempo del nostro personale e comunitario ricominciamento – afferma di sì, fondando questa certezza sull'impegno unilaterale di Dio nella ferma volontà di non distruggere la creazione uscita «bella» dalle sue mani. Anche il diluvio che potrebbe sembrare la fine di tutto, in realtà è una nuova creazione. Così possiamo leggere anche le nostre personali e comunitarie lontananze da Dio e dall'evangelo, non tanto come la fine di tutto, ma come la possibilità di una nuova creazione, resa possibile dalla presenza di un solo Giusto, che trova grazia agli occhi del Signore.

«lo ti colmerò di benedizioni»

La seconda domenica

Nella seconda domenica di Quaresima non si parla direttamente di alleanza, ma si fa riferimento a quella stretta con Abramo attraverso il racconto del «sacrificio di Isacco», o della «prova di Abramo» (Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18). Infatti, nel testo della prima lettura di questa domenica non si narra la stipulazione dell'alleanza con Abramo, narrata in Gen 15,1-21 e in Gen 17,1-27, ma si fa riferimento alla «discendenza numerosa», che costituisce una parte importante del contenuto dell'alleanza se-

condo Gen 17,2. Il medesimo testo che leggiamo in questa domenica con diversi tagli, poco felici in una narrazione così bella e intensa, lo leggeremo nella sua integralità nel contesto della Veglia pasquale.

Nel contesto del cammino quaresimale il brano del «sacrificio di Isacco» può mettere al centro principalmente due temi: la prova e l'ascolto/obbedienza. Innanzitutto si parla di «prova» (Gen 22,1), il testo lo afferma esplicitamente. Cosa è per la Bibbia la prova? Non si tratta di ciò che spesso pensiamo noi, di qualcosa di doloroso mandato da Dio perché lo sopportiamo con rassegnazione. Nella Bibbia la prova serve per sapere. È noto il testo di Es 8,2: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto... metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore». La prova in fondo è la vita, con le sue vicende. È nella vita e per come viviamo che manifestiamo ciò che abbiamo nel cuore. Uno dei frutti importanti del cammino quaresimale è proprio questo: sapere ciò che abbiamo nel cuore e dove è il nostro cuore.

Un secondo tema è quello dell'ascolto/obbedienza. Abramo è chiamato a lasciare il suo futuro, i suoi progetti, per poter avere il futuro che Dio ha preparato per lui. Solo nell'ascolto è possibile vivere la «prova» della vita senza ripiegarsi su di sé, ma lasciando lo spazio necessario a Dio

per realizzare la sua promessa. Così la Quaresima diventa il tempo privilegiato dell'ascolto della Parola. L'ascolto e l'obbedienza sono fonte di benedizione, quindi di vita (Gen 22, 17). Se la «prova» rivela ciò che abbiamo nel cuore, l'«ascolto» è ciò che può sanare il nostro cuore e aprirlo ai progetti di Dio.

«Io sono il Signore tuo Dio»

La terza domenica

Nella terza domenica è l'alleanza del Sinai ad essere richiamata attraverso la lettura della narrazione del dono delle dieci parole (Es 20,1-17). Non si parla di alleanza nel testo che viene proclamato, ma esso è l'inizio del documento che sancisce l'alleanza annunciata e preparata nel cap. 19 e conclusa nel cap. 25 del *Libro dell'Esodo*. La lettura di questo testo nel contesto dell'itinerario quaresimale ci può portare a sottolineare innanzitutto un aspetto. Il testo del decalogo inizia con l'affermazione «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile». Poi seguono gli impegni che vengono richiesti. Si tratta di un aspetto fondamentale per comprendere il senso dell'alleanza nella quale il Signore Dio chiede al suo popolo di entrare. Non viene prima l'osservanza e poi la liberazione, bensì il contrario. Prima Isra-

ele sperimenta il volto di un Dio che gratuitamente ascolta il suo grido nell'oppressione e si prende cura di lui, poi è chiamato ad entrare nell'alleanza con il suo Dio e a vivere di conseguenza.

Nell'itinerario spirituale della Quaresima questo sta alla base di tutto. I credenti non sono chiamati a convertirsi e a cambiare vita, per far sì che il Signore possa ritornare a compiacersi di loro. Ma, al contrario, ricordando di essere stati sanati e liberati, tutti possiamo camminare in novità di vita. La Quaresima è quindi il tempo nel quale innanzitutto fare memoria delle meraviglie che Dio ha compiuto per noi e in particolare riscoprire il nostro battesimo, come evento fondamentale nel quale riconoscere l'amore di Dio per noi e il dono della vita nuova che ci è stato fatto gratuitamente.

«Perché aveva compassione del suo popolo»

La quarta domenica

Con la quarta domenica di Quaresima giungiamo ad un'altra fase fondamentale della storia della salvezza: il periodo monarchico e l'esilio babilonese. La prima lettura è tratta dal *Secondo Libro delle Cronache* (2Cr 36,14-16.19-23), l'ultimo libro del canone ebraico, nel quale è collocato tra gli scritti. Si tratta di una contemplazione della storia nella quale Dio

con premura non ha mai mancato di mandare i suoi profeti a richiamare il popolo alla conversione. È una lunga storia di instancabile premura alla quale sembra rimandare Gesù quando racconta la parabola dei vignaioli omicidi. In questa storia possiamo vedere quindi anche la storia di Gesù. L'alleanza a cui si fa riferimento in questo momento è quella con Davide. Il Signore non viene meno alla sua fedeltà nemmeno davanti alla continua trasgressione da parte dei discendenti della stirpe davidica. Addirittura egli sceglie, come strumento di liberazione, un re straniero, Ciro. Qui emerge come la fedeltà di Dio alla sua Parola non possa essere distrutta da nessun tipo di trasgressione da parte degli uomini e delle donne. Dio è sempre fedele e al suo amore non viene mai meno. Le vie di questa fedeltà a volte percorrono tracciati che noi non ci saremmo mai aspettati.

Nell'itinerario quaresimale questa lettura mette al centro innanzitutto la fedeltà di Dio che non disdegna nessun mezzo pur di venirci incontro e di rinnovare il patto con noi. Questa continua disponibilità di Dio è un altro fondamento della conversione e della possibilità di rinnovare la nostra vita.

«Porrò la mia Torah nel loro cuore»

La quinta domenica

Infine, nella quinta domenica di Quaresima, l'ultima prima della Do-



menica delle Palme e della Passione del Signore, con la quale inizia la Settimana Santa, troviamo la profezia di Geremia sull'alleanza che viene definita «nuova» (Ger 31,31-34). Con questa lettura il nostro sguardo non è più proiettato al passato, al rinnovamento dell'alleanza che Dio ha sempre operato in favore del suo popolo e dell'umanità in momenti ben precisi e in interventi di salvezza particolari, ma al futuro. L'alleanza è «nuova» non perché abbia destinatari differenti da quelle passate, né una Torah diversa, ma perché l'alleanza di Dio è sempre nuova, sempre rinnovabile. In questo ci riallacciamo alla lettura della domenica precedente nella quale abbiamo sottolineato la fedeltà di Dio. È l'esperienza del peccato da parte umana (Ger 31,34) che rende necessaria una alleanza rinnovata, che comprende appunto il perdono di Dio. Con questa lettura il nostro sguardo si apre al futuro e giunge fino a noi, fino al cammino quaresimale che siamo percorrendo.

«In memoria di me»

Anche nel contesto della Veglia pasquale ritroveremo l'espressione «nuova alleanza», nella celebrazione dell'Eucaristia e in particolare nel racconto della cena della preghiera eucaristica. Siamo al culmine del nostro cammino quaresimale e lì, ricordando i gesti che il Signore ci ha lasciato per custodire la sua memoria viva in mezzo a noi, comprendiamo, alla luce delle tappe che abbiamo percorso durante la Quaresima, il senso della sua e nostra Pasqua. Con i gesti e le parole dell'ultima cena Gesù interpreta il dono della sua vita sulla croce come «nuova alleanza», come rinnovamento dell'alleanza con il Signore. In lui, celebrando la sua memoria, anche per noi l'alleanza diventa nuova e possiamo camminare in novità di vita. È questo il senso per noi della celebrazione della Pasqua e di ogni Eucaristia.

L'ITINERARIO QUARESIMALE ATTRAVERSO LE COLLETTE DELLE DOMENICHE

I testi delle Collette del Tempo di Quaresima costituiscono uno degli elementi che ci fanno percepire questo tempo liturgico come un «itinerario». La nuova traduzione delle Collette nella terza edizione italiana del Messale può essere un'occasione preziosa per riscoprire la ricchezza di queste preghiere non solo per la celebrazione liturgica, ma anche per la spiritualità personale.

Prima domenica:

«crescere nella conoscenza del mistero di Cristo»

II edizione	III edizione
O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.	O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.

Di questo testo, che non subisce variazioni tra la seconda e la terza edizione del Messale, possiamo sottolineare tre aspetti fondamentali. La Quaresima è detta *sacramentum*, ma più precisamente la sacramentalità della Quaresima si esprime negli *exercitia* quaresimali, cioè nelle opere di penitenza che caratterizzano questo tempo liturgico (digiuno, preghiera, carità). In quanto *sacramentum* queste opere non devono essere viste in un senso espiatorio, ma nel senso che esse avevano all'interno dell'itinerario dei catecumeni che si preparavano a ricevere il battesimo nella veglia di pasqua e dei penitenti che si preparavano per essere riammessi pienamente nella comunione ecclesiale.

Il secondo aspetto che il testo mette in evidenza è il «frutto» del *sacramentum* che consiste nel «progredire nella conoscenza del mistero di Cristo». Il frutto non è letto in negativo come espiazione, né come perdono, ma come crescita nella

«conoscenza» del mistero di Cristo. In altre parole, il frutto del *sacramentum* della Quaresima è la riscoperta della propria identità battesimale e la crescita nella conformazione a Cristo della quale abbiamo ricevuto il «seme» nel nostro battesimo. In fondo in questa espressione si nasconde la pedagogia della Quaresima, che potrebbe riassumersi in questa espressione della *Lettera agli Ebrei*: «Anche noi circondati da un così gran nugolo di testimoni, deponiamo tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12,1-2).

Un terzo aspetto è la «degnata condotta di vita». Anche in questo caso non si tratta di una preoccupazione moralistica, ma potremmo dire «cristologica». Il testo dice: con degna condotta di vita ci conformiamo a ciò che esso [il sacramento] opera. La degna condotta di vita è quindi conformazione a ciò che il sacramento della Quaresima opera, cioè la conoscenza del mistero di Cristo. La conversione della nostra vita è quindi conseguenza dell'incontro con Cristo e non condizione. Il cammino quaresimale è quindi questo incontro con Cristo, attraverso la sua Parola, che può trasformare la nostra vita.

Seconda domenica: «guidaci con la tua parola»

II edizione	III edizione
O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria.	O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria.

Tra le due edizioni ci sono alcune piccole differenze. Siamo nella domenica nella quale ogni anno viene letto il racconto evangelico della Trasfigurazione del Signore, secondo uno dei Vangeli sinottici. Il testo liturgico rimanda evidentemente al Vangelo. La Trasfigurazione diventa immagine della meta del cammino quaresimale, ma, potremmo dire, della vita cristiana in quanto tale. Dell'episodio evangelico la colletta sottolinea in particolare alcuni aspetti.

Innanzitutto, si parte dall'ascolto. Il riferimento è al racconto della Trasfigurazione nel quale la voce dal cielo invita i discepoli ad ascoltare Gesù: «Ascoltatelo!». È un tema molto importante per il tempo quaresimale. Infatti in modo particolare nel tempo di Quaresima la Chiesa è chiamata a porsi «in ascolto» (cfr. DV 1) della

Parola di Dio, contenuta nelle Scrittura, per convertire il suo cuore. La parola di Dio è efficace, opera ciò che dice. Per questo la «trasfigurazione» del cuore inizia dall'ascolto: si chiede a Dio di nutrirci o guidarci con la sua Parola.

Il frutto dell'ascolto è la purificazione interiore, cioè del cuore. Il cuore, infatti, nelle Scritture è il luogo nel quale si ascolta la Parola di Dio e ci si decide per lui. Questo cammino di purificazione e di conversione porta a poter contemplare la gloria di Dio, come Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte della trasfigurazione. In questa seconda domenica di Quaresima siamo già proiettati alla gloria della Pasqua, nella quale contempleremo la gloria di Dio, che si manifesta nel dono della vita del Figlio.

Terza domenica:

«il digiuno, la preghiera e le opere di carità»

<i>II edizione</i>	<i>III edizione</i>
Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.	O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia.

Nella terza domenica la nuova traduzione rende meglio il testo latino riconoscendo Dio come fonte di misericordia e di ogni bene. Dopo le prime due domeniche che sottolineano la conversione e l'ascolto, la Colletta della terza domenica riprende il tema delle opere penitenziali della Quaresima: il digiuno, la preghiera e la carità fraterna. Il testo definisce queste opere come «rimedio dei peccati» (*peccatorum remedia*), cioè come «medicina» contro il male: opere concrete che toccano fisicamente il nostro rapporto con noi stessi (il digiuno), con Dio (la preghiera), con gli altri (la carità). La Quaresima diventa un tempo nel quale, attraverso queste opere concrete, rinnovare questi ambiti della nostra vita.

A Dio si chiede di accogliere «la confessione della nostra miseria», come un sacrificio che viene offerto al Signore. L'opera di Dio consiste nel sollevarci: è il suo perdono, la sua misericordia che può liberarci dai lacci del male. Quindi non sono le nostre opere a sollevarci dalla nostra miseria, bensì la misericordia di Dio. Il digiuno, la preghiera e la carità non servono per ottenere il perdono di Dio, per rialzarci, ma per aprirci al dono della sua misericordia.



Quarta domenica: «con fede viva e generoso impegno»

II edizione	III edizione
O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.	O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

Con la IV domenica di Quaresima, la domenica *laetare*, lo sguardo della Chiesa è proiettato verso la celebrazione della Pasqua, verso la meta dell'itinerario iniziato con «l'austero simbolo delle ceneri». La Colletta si apre con la confessione dell'opera di Dio in Cristo Gesù per la redenzione del genere umano (*humani generis*). La nuova traduzione rende meglio la dimensione universale della redenzione, rispetto alla traduzione precedente.

La preghiera chiede che il popolo cristiano possa «affrettarsi» verso la Pasqua ormai vicina. Una espressione che esprime il desiderio ardente di giungere alla celebrazione pasquale, cioè alla vita nuova che nasce dalla partecipazione ai sacramenti. Per questa «corsa» verso la Pasqua la Colletta invoca da Dio per i fedeli «fede viva» e «generoso impegno»: un rapporto di fiducia e di affidamento a Dio, che deve tradursi in un impegno generoso nelle opere penitenziali.

Quinta domenica: «camminare nella carità di Cristo»

II edizione	III edizione
Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.	Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo.

Le due traduzioni sono leggermente differenti, con due piccole ma significative modifiche. Innanzitutto, si sottolinea l'opera della grazia di Dio nel battezzato per vivere la carità di Cristo. In secondo luogo, come nel caso della domenica prece-

dente, la nuova traduzione è più attenta alla dimensione universale della salvezza: non si parla di «dare la vita per noi», ma di «consegnarsi alla morte per la vita del mondo». Il testo è più corretto perché parla del dono di sé fino alla morte per la vita di tutto il mondo.

Siamo alle soglie della Settimana Santa e la liturgia di questa domenica è già protesa al tempo di passione. Nella Colletta si prega perché i fedeli possano «camminare sempre in quella carità che spinse il Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo». In realtà questo è proprio il senso della celebrazione della Pasqua. Infatti, la Chiesa, celebrando la passione del Signore, partecipa al dono della sua vita. Ogni cristiano, celebrando la Pasqua, diventa sempre più somigliante al Signore, sapendo che solo chi dona la propria vita la può guadagnare, mentre chi la trattiene per sé la perde. Nella nuova edizione del Messale si sottolinea meglio la dimensione universale della salvezza in Cristo. Non si dice «per noi», ma «per la vita del mondo». Nel testo latino, che rimanda al testo giovanneo (Gv 3,16), si fa esplicito riferimento all'amore come movente del dono della vita di Cristo per la vita del mondo. Con questa Colletta, quindi, la liturgia della Quaresima si protende verso la Settimana Santa e la celebrazione della Pasqua del Signore.

Conclusione

Questo breve percorso attraverso le Collette del tempo di Quaresima ci mostra come i testi della liturgia siano preziosi strumenti per guidarci nel cammino che la Chiesa vive in questo tempo. In realtà tutti i temi principali della Quaresima sono presenti nelle Collette e si sviluppano in un percorso coerente nelle cinque domeniche dell'itinerario quaresimale. In questo modo i testi liturgici diventano anche fonte per la preghiera e la spiritualità personale: un autentico modello di preghiera.

L'ORATIO SUPER POPULUM PER IL TEMPO DI QUARESIMA

*Una novità nella terza edizione
del Messale Romano*

Per quanto riguarda l'anno liturgico le *Orationes super populum* per il tempo di Quaresima sono una delle più significative novità che troviamo nella terza edizione del Messale Romano. Per il tempo quaresimale, infatti, in ogni eucaristia è presente una orazione da utilizzare per la benedizione finale.

Un elemento caratteristico della liturgia romana

Queste orazioni non sono in realtà una «novità» nella liturgia romana, sebbene non fossero più presenti nel tempo nel Messale di Paolo VI nella prima e seconda edizione. Infatti, le troviamo già a partire dal Sacramentario di Verona. In questa antica testimonianza liturgica l'*Oratio super populum* non caratterizza solo il tempo di Quaresima, ma sembra essere parte integrante della celebrazione eucaristica. La situazione cambia nel *Gelasiano* dove non in tutte le celebrazioni si trova l'*Oratio super populum*. Infine, nel *Sacramentario Gregoriano* questa orazione rimarrà

unicamente per le ferie del tempo di Quaresima. Per questo motivo il suo contenuto sarà principalmente legato ai temi propri di questo tempo liturgico. Quest'uso, che troviamo nel *Gregoriano*, passerà nel *Missale Romanum* di Pio V. L'inserimento delle *Orationes super populum* nella terza edizione del Messale di Paolo VI è quindi una ripresa di ciò che si trovava nel *Missale Romanum* di Pio V.

È significativo che questi testi siano stati conservati unicamente per il tempo di Quaresima, forse per la normale tendenza delle tradizioni liturgiche a conservare i testi più antichi e venerandi nei tempi più intensi e sacri dell'anno liturgico, come appunto è la Quaresima.

L'Oratio super populum nella terza edizione del Messale Romano

L'inserimento delle *Orationes super populum* per il tempo di Quaresima nella *Editio Typica Tertia* del *Missale Romanum* recupera pertanto un

L'ITINERARIO QUARESIMALE
ATTRAVERSO LE COLLETTE DELLE DOMENICHE

elemento significativo della tradizione liturgica romana, ricollocandolo nel tempo liturgico nel quale si era conservato fino al Vaticano II. È una novità importante che permette da una parte di dare una particolare sottolineatura al tempo quaresimale, dall'altra di mantenere un elemento proprio della liturgia romana nella sua collocazione originaria.

Riguardo alle *Orationes super populum* il nuovo Ordinamento Generale del Messale Romano fa pochissime modifiche e non accenna al loro inserimento, sebbene facoltativo nei giorni feriali, nel tempo quaresimale. I riferimenti alle *Orationes super populum* si trovano, come nella precedente edizione in due paragrafi: n. 90 (cfr. IGMR 57) e n. 167 (cfr. IGMR 124). Il testo è identico. Troviamo unicamente una leggera modifica nel n. 167 che tende a sottolineare meglio il carattere della *Oratio super populum* come «arricchimento» della benedizione finale. La dimensione non-verbale, la gestualità legata alla *Oratio super populum*, viene ulteriormente espressa anche nella rubrica che si trova nel Messale nel formulario del Mercoledì delle Ceneri. Il testo afferma: «Il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote può invitare i fedeli con queste parole o con altre simili: Inchinatevi per la benedizione. Quindi il Sacerdote, rivolto verso il popolo, stendendo le mani, dice» (MR 71). La gestualità legata alla *Oratio super populum* dice il senso di questa orazione della Messa. Infatti, da una

parte i fedeli sono invitati ad inchinare il capo in segno di riverenza e di accoglienza davanti a Dio che benedice. Dall'altra il sacerdote recitando la preghiera con le mani stese sul popolo compie il gesto tipico della benedizione nella tradizione biblica e liturgica. Entrambi questi elementi della ritualità legata alla recita della *Oratio super populum* indicano la natura di benedizione di questa orazione.

La natura di benedizione dell'*Oratio super populum* è anche confermata dalla struttura di queste preghiere. L'*Oratio super populum*, rispetto alle altre orazioni della Messa, si presenta con una struttura molto differente. Infatti, mentre le tre orazioni riservate a chi presiede la celebrazione eucaristica sono sempre formulate alla prima persona plurale, l'*Oratio super populum*, come è tipico delle benedizioni, è sempre una preghiera che chi presiede rivolge a Dio per la comunità, che viene indicata alla terza persona. Si tratta quindi di una preghiera nella quale chi presiede invoca da Dio protezione e aiuto per coloro che hanno partecipato alla celebrazione liturgica e che stanno percorrendo l'itinerario spirituale della Quaresima.

I temi delle *Orationes super populum*

I temi che vengono trattati nelle *Orationes super populum* sono significativi e potrebbero costituire un prezioso materiale per la comprensione



del cammino quaresimale, anche dal punto di vista pastorale in genere.

Il primo tema che certamente queste orazioni mettono in evidenza è quello della benedizione. Molte volte si chiede a Dio di benedire il popolo, i fedeli, la sua famiglia. Dal punto di vista biblico la benedizione ha sempre a che fare con la vita. Si chiede quindi a Dio che la celebrazione vissuta dall'assemblea liturgica radunata sia fonte di vita, di «vita nuova» e «santa». Invocare la benedizione di Dio significa confessare che ogni bene si attende da lui e che si riconosce in lui la fonte della nostra vita. Nel tempo quaresimale questa confessione di fede ha una importanza del tutto particolare in quanto afferma che i fedeli, che hanno celebrato l'eucaristia, riconoscono che la fonte che può rendere fecondo il loro cammino verso la Pasqua è unicamente il Signore e la sua Parola, non la propria «osservanza» delle pratiche quaresimali, che pure mantengono un loro fondamentale valore.

Un secondo tema tipicamente quaresimale è la penitenza/conversione. Fin dalla prima orazione che troviamo all'inizio della Quaresima il Mercoledì delle Ceneri ciò che viene invocato sul popolo è «lo spirito di penitenza». Lo spirito di penitenza, cioè di conversione, è riconosciuto non come una conquista del credente, ma come un dono che Dio elargisce in forza della sua grandezza e delle sua bontà.

Un tema collegato alla penitenza, ma che merita di essere trattato a sé è il perdono. Nella *Oratio super populum* del martedì della seconda settimana il sacerdote invoca Dio, chiedendo la guarigione del popolo dalle debolezze: «Accogli con benevolenza, o Signore, le suppliche dei tuoi fedeli e guarisci le loro debolezze» (MR 86). In questa orazione il perdono del peccato è visto come un'azione risanante di Dio: Dio nei confronti dell'uomo peccatore è come un medico che risana.

Anche il tema della preghiera ritorna spesso nelle *Orationes super populum*. Addirittura, a volte (cfr. giovedì della prima settimana) il soggetto su cui è invocata la benedizione è identificato con coloro che pregano e supplicano: il credente è identificato con l'orante. Si chiede a Dio che sia lui ad ispirare la preghiera dei fedeli (cfr. MR 80). Si domanda inoltre la perseveranza nella preghiera (lunedì della seconda settimana) e desideri giusti che possano essere esauditi (sabato della terza settimana). La disposizione nella preghiera che si invoca è la fiducia, come condizione per poter accogliere i doni invocati.

Insieme alla preghiera, un altro tema presente nelle *Orationes super populum* è la carità. A volte essa, è legata al tema stesso della preghiera, come accade il lunedì della seconda settimana (cfr. MR 85). Alla perseveranza nella preghiera corrisponde la sincerità nella carità, come per af-

L'ORATIO SUPER POPULUM
PER IL TEMPO DI QUARESIMA

UNA NOVITÀ NELLA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

fermare il legame indissolubile tra l'amore verso Dio e l'amore per il prossimo. Il medesimo legame si trova il mercoledì della seconda settimana, dove alla pienezza della carità fraterna corrisponde la gioia di essere sempre fedeli a Dio. Nella medesima prospettiva nella terza domenica si chiede di rimanere nell'amore di Dio e nella carità fraterna (cfr. MR 92)

Le *Orationes super populum* delle domeniche, che a differenza di quelle dei giorni feriali, non sono facoltative, delineano in qualche modo un percorso a sé. Le prime due domeniche sottolineano il tema della tentazione (I domenica) e della gloria (II domenica). Nelle altre tre domeniche si chiede che i fedeli rimangano nell'amore di Dio e nella carità fraterna (terza domenica); che Dio vivifichi con la sua

luce « quanti camminano nelle tenebre » (quarta domenica); che il Signore porti a compimento i desideri posti nel cuore del suo popolo (quinta domenica).

Conclusione

Queste brevi note riguardo alle *Orationes super populum* possono aiutare a cogliere la ricchezza e l'importanza di questo elemento che la nuova edizione del *Messale Romano* in lingua italiana introduce nelle nostre celebrazioni eucaristiche nel tempo quaresimale. Sono testi che possono accompagnare in modo significativo il cammino della Chiesa in un tempo così importante e intenso come la Quaresima.



«ALLA VITTIMA PASQUALE»

Il canto della sequenza pasquale

La strofa di esordio della sequenza di Pasqua ci invita: *Alla vittima pasquale s'innalzi oggi il sacrificio di lode*. Cosa significa veramente per noi, e per noi oggi questo invito? L'espressione usata da Wippo di Borgogna (995?-1048?), al quale è attribuita la paternità di questa sequenza, è tanto forte quanto inusuale: *Victimæ paschali laudes immolent (!) christiani*. Immolare! È insolita questa espressione riferita alla lode. Innalziamo lodi sì, ma nel senso di immolare, sacrificare, offrire in sacrificio. Il verbo «immolare» indirizza i nostri sguardi e i nostri cuori in modo immediato a Cristo, Agnello immolato:

Alleluia! Cristo nostra Pasqua è stato immolato, cantiamo acclamando al Vangelo. Che la sequenza trovi collocazione prima dell'*Alleluja*, come è oggi, o dopo l'*Alleluja* – com'era in origine¹ – il rapporto con l'acclamazione al Vangelo resta fondamentale. L'*Alleluja* che risuona la domenica di Risur-

rezione alla messa del giorno da antica tradizione attinge il versetto dalla prima lettera ai Corinzi (cfr. 1 Cor 5,7): *Cristo nostra Pasqua è stato immolato. Facciamo festa nel Signore*.

Quale contrasto: la nostra festa e la nostra gioia nascono da un sacrificio. Non possiamo fare festa, non possiamo fare Pasqua senza l'Agnello immolato. Egli è la Vittima pasquale. Le prime due parole della sequenza (*Victimæ paschali*) ci ricordano l'unità del mistero di Cristo morto, sepolto e risorto. *Redemptor orbis Immolatus vicerit*, abbiamo cantato all'adorazione della Croce il Venerdì santo. E nel mattino della Risurrezione all'*Alleluja* cantiamo che *Cristo nostra Pasqua è stato immolato*. Immoliamo lodi allora alla Vittima pasquale: «Vittima» – (perché nel suo sangue contempliamo la nostra Redenzione e riconciliazione al Padre) «pasquale» – (perché morendo ha distrutto la morte e nella Risurrezione ha donato a noi la vita).

¹ Ricordiamo che le prime sequenze nascono dalla sillabazione del melisma dell'ultima vocale dell'*Alleluja*, come dilatazione dello *jubilus*

1. **Victimæ paschali laudes / im-
molent christiani.**
- 2a. **Agnus redemit oves: / Chris-
tus innocens Patri / reconcil-
iavit peccatores.**
- 2b. **Mors et Vita duello / conflixe-
re mirando: / dux vitæ mor-
tuus, regnat vivus.**

Dopo la strofa di esordio, la sequen-
za si sviluppa in una serie di quattro
coppie di strofe (*copulæ*), caratteriz-
zata ognuna da una propria melo-
dia. La prima *copula* approfondisce il
duplice tema della Pasqua come Re-
denzione-Riconciliazione (*L'Agnello
ha redento il suo gregge, l'Innocente
ha riconciliato noi peccatori al Pa-
dre*) e Risurrezione-Nuova creazione
(*Morte e Vita si sono affrontate in
un prodigioso duello. Il Signore della
vita era morto; ma ora, vivo, trionfa*).
Lo straordinario affresco della lotta
tra Morte e Vita non solo fa emerge-
re la grandezza del Trionfatore, ma
il fatto che egli ha lottato... per noi:
questo conflitto è per noi uomini, per
la nostra vita, per la nostra salvezza
e riconciliazione. Qui davvero si gio-
ca il senso più profondo del nostro
vivere e del nostro morire. *Uniamo-
ci nell'adorazione di questa morte
che ci porta la vita, / perché l'amore
è più potente della morte* (Giovanni
Paolo II, cfr. Ct 8,6). Da un affresco a
un altro, dal grandioso scenario del
combattimento tra Morte e Vita ci
ritroviamo nell'intimità del giardino
del sepolcro, il giardino delle nozze

profetizzato nel Cantico dei Cantici,
all'alba luminosa del nuovo giorno:

- 3a. **Dic nobis, Maria, / quid vidisti
in via?**
- 3b. **Sepulcrum Christi viventis, /
et gloriam vidi resurgentis,**
- 4a. **Angelicos testes, / sudarium
et vestes.**
- 4b. **Surrexit Christus spes mea: /
præcedet suos in Galilæam.**

Al cuore del componimento un pic-
colo dramma dialogico: alla doman-
da dei discepoli (*Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?*) segue la ri-
sposta di Maria Maddalena, prima
testimone e apostola della Risurre-
zione. *Vidi!* Maria ha visto! La sua è
una testimonianza diretta, perso-
nale, vera. Nelle sue parole i segni
e le prove su cui si fonda la testimo-
nianza: il sepolcro vuoto e l'appari-
zione del risorto (*la tomba del Cristo
vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario
e le sue vesti*). Sullo sfondo trovia-
mo il racconto di Giovanni (Gv 20,1-
2.11-18) con l'inserzione di alcuni
particolari attinti dai sinottici. L'ulti-
mo verso suggella la testimonianza
e l'apostolato di Maria (*Cristo, mia
speranza, è risorto: precede i suoi in
Galilea*) e insieme fa da ponte con la
copula di conclusione.

- 5a. **[Credendum est magis soli
Mariæ veraci / quam Judæor-
um turbæ fallaci.]**



5b. **Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: / Tu nobis, victor Rex, miserere.**

Nel Messale di Pio V, e così fino ad oggi, la prima strofa di quest'ultima *copula* è omessa, per rispetto ai fratelli ebrei: *Si deve credere di più al sole verace di Maria, piuttosto che alla folla ingannatrice dei Giudei*. Il testo si basa su quanto riferisce il Vangelo di Matteo (Mt 28,11-15), di come i sommi sacerdoti pagarono i soldati perché testimoniassero il falso dicendo che il cadavere di Gesù era stato trafugato di notte: *così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi*. Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede (cfr. 1 Cor 15). Ma noi... sì, *ne siamo certi: Cristo è davvero risorto!* Dopo questa ferma professione di fede la sequenza termina con una chiusa eucologica: *Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi*.

Si innalzi «oggi» il sacrificio di lode.

Come innalzare-immolare oggi questo canto? Perché – ricordiamolo – la sequenza è un canto! Attraverso la bellezza della poesia e del canto veniamo formati a una precisa catechesi sulla fede nella Risurrezione, veniamo educati all'annuncio, e invitati a plasmare la nostra vita rinnovata in Cristo come lode vivente. Perché se Cristo è l'Immolato, comprendiamo allora e gustiamo che Cristo è la nostra lode! La nostra offerta non è più questione di olocausti: ab-

biamo un Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo. *Che cosa renderò – allora – al Signore? Offrirò un sacrificio di lode* (*hostiam laudis*), (Sal 115, 17 cfr. Eb 13,15). E la lode perfetta è la nostra stessa vita, ricreata in Lui, riconciliata nell'unità del suo corpo glorioso.

La lezione italiana del Messale non conserva la struttura a *copulae*, ma offre una diversa articolazione a strofe che mantiene però integro il contenuto della preghiera con i suoi affreschi. Che oggi trovi collocazione – come abbiamo detto – prima e non dopo l'*Alleluia*, l'importante è mantenere il rapporto con l'*Alleluia* come dilatazione di una gioia che non può essere trattenuta. Una gioia che chiede di essere cantata, che chiede di farsi canto, preghiera, catechesi, annuncio, vita.

Davvero non possiamo allora accontentarci di una semplice lettura recitata. Sulla forma e sulla modalità di esecuzione come prima proposta e modello non possiamo prescindere dalla melodia gregoriana (offrendo un opportuno sussidio con una traduzione di servizio). Ma la storia ci ha insegnato a cercare nell'unità della tradizione anche strade sempre nuove, come la prassi di alternare la melodia gregoriana con strofe in polifonia. Qui, nella fantasia e nella creatività, si gioca la capacità di tener viva la tradizione sposandola con le esigenze del nostro oggi. Potranno

nascere allora melodie nuove, nate sulla lingua viva. Ma anche – e perché no – forme nelle quali la melodia gregoriana in latino si incontra con melodie nuove in italiano.

Nell'armonia di una regia che tenga conto dell'insieme della celebrazione, occorre partire da quella gioia – come abbiamo detto – che non può non farsi canto. Un canto che potrà essere affidato al solo coro mentre l'assemblea partecipa nell'ascolto fecondando nel proprio cuore il giubilo che esploderà nell'*Alleluja*. Ma il canto potrà anche realizzarsi in *alternatim*, dando vita a un dialogo tra parti affidate al coro e parti più

semplici affidate al popolo. Senza dimenticare di accogliere dalla tradizione anche il gusto per il dramma dialogico nell'affresco centrale. La mia mente va pensando ai ragazzi o ai giovani...

Celebrare la sequenza oggi deve tener viva la fantasia e la creatività dell'origine, con un intento di immediatezza e uno sguardo alla nostra gente, al popolo; con una forza catechetica e cherigmatica fondata sulla gioia pasquale che spinge a fare della nostra esistenza un sacrificio di lode in risposta all'amore di un Dio che per noi si è fatto... *Vittima pasquale*.

VICTIMÆ PASCHALI LAUDES

Sequenza – (Wippo di Borgogna prima metà XI sec)

ESORDIO

Titolo
e invito alla lode



APPROFONDIMENTO TEOLOGICO

VICTIMÆ...

L'Agnello e la nostra
Redenzione



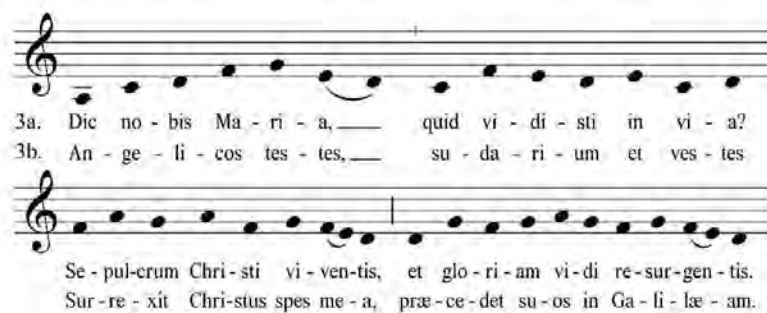
...PASCHALI

Morendo la Vita ha
sconfitto la Morte



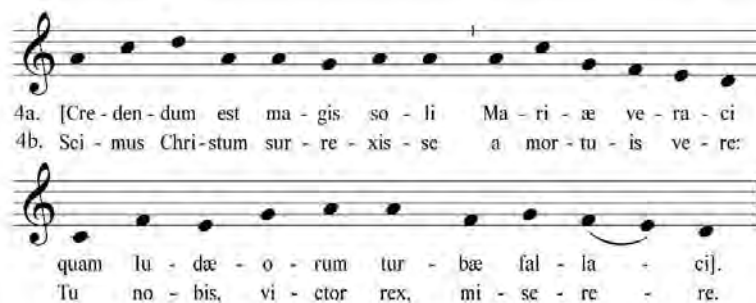
PICCOLO DRAMMA DIALOGICO

Maria Maddalena
e i discepoli

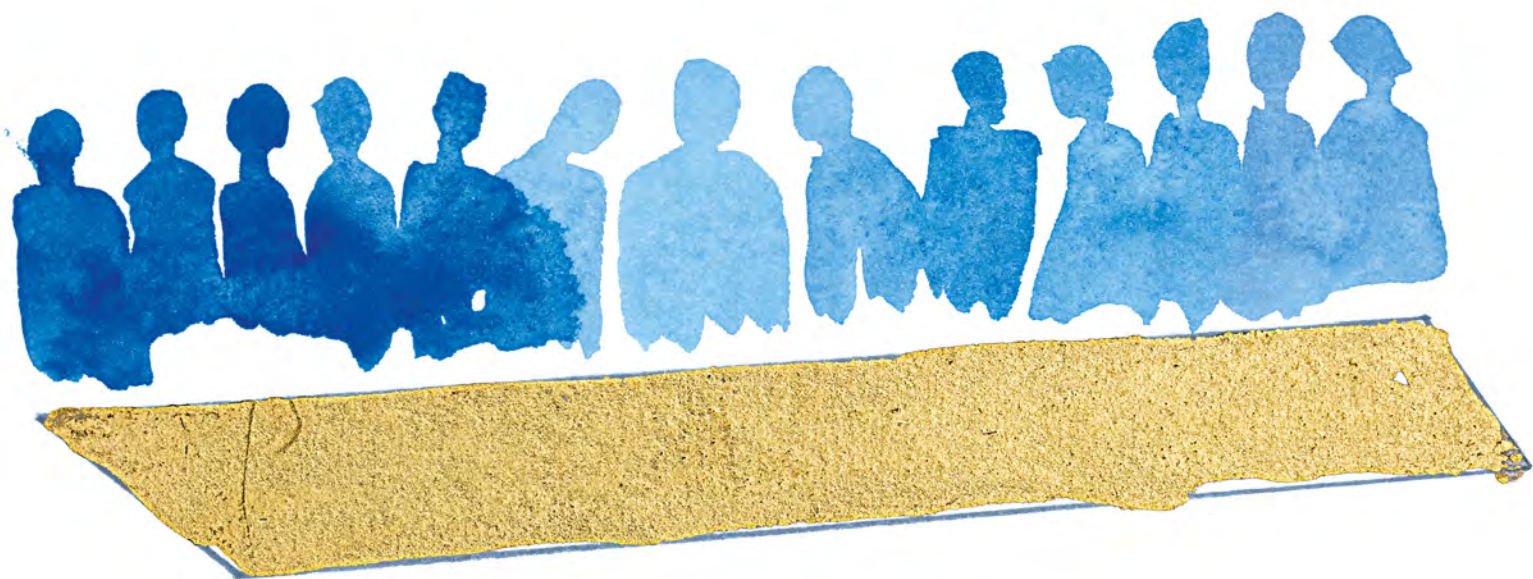


PROFESSIONE DI FEDE – CHIUSA EUCOLOGICA

Professione di fede
Invocazione



«ALLA VITTIMA PASQUALE»
IL CANTO DELLA SEQUENZA PASQUALE





Concedi a noi, o Signore,
che, nutriti dalla tua parola
e formati nell'impegno quaresimale,
ti serviamo con purezza di cuore
e siamo sempre concordi nella preghiera.

*(Colletta Mercoledì terza settimana di Quaresima,
Messale Romano, p. 95)*

SECONDA PARTE



CELEBRAZIONI DOMESTICHE IN TEMPO DI QUARESIMA

PER INIZIARE IL CAMMINO QUARESIMALE: PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Nei giorni successivi al mercoledì delle Ceneri, tutta la famiglia prepara "l'angolo della preghiera" che accompagnerà l'intero cammino quaresimale. Scegliamo un luogo della casa tranquillo e lì poniamo un Crocifisso o una immagine di Gesù, la Bibbia, una candela e, se lo si conserva ancora, un rametto di ulivo benedetto della Pasqua dello scorso anno.

Le schede per le celebrazioni domestiche nel tempo di Pasqua saranno pubblicate successivamente nel sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Nell'ora della sera, quando il sole sta tramontando, ci ritroviamo insieme a vivere un momento di preghiera. Creiamo un'atmosfera di raccoglimento (luci soffuse, musica di sottofondo, silenzio). Poi, il più piccolo della famiglia accende la candela e la mamma o il papà, o un altro adulto, inizia la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Oggi iniziamo il cammino della Quaresima che, domenica dopo domenica, ci condurrà verso Gerusalemme, lì si compirà la Pasqua di Gesù.

Oggi i suoi piedi ci conducono nel deserto, lì Gesù sperimenterà la fame, la solitudine e la tentazione, ma anche la forza e la fiducia in Dio. Lui ha vinto il male e ci annuncia che il Regno di Dio è vicino!

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

VANGELO

Un membro della famiglia si alza in piedi e legge il Vangelo.

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Marco (1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Acclamiamo alla Parola del Signore:

Tutti: **Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

MEDITAZIONE *(papa Francesco)*

Subito dopo le tentazioni nel deserto, Gesù comincia a predicare il Vangelo, cioè la Buona notizia [...]. Egli annuncia: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino»; poi rivolge l'esortazione: «Convertitevi e credete nel Vangelo», credete cioè a questa Buona notizia che il regno di Dio è vicino. Nella nostra vita abbiamo sempre bisogno di conversione – tutti i giorni! Infatti, non siamo mai sufficientemente orientati verso Dio e dobbiamo continuamente indirizzare la nostra mente e il nostro cuore a Lui. Per fare questo bisogna avere il coraggio di respingere tutto ciò che ci porta fuori strada, i falsi valori che ci ingannano attirando in modo subdolo il nostro egoismo. Invece dobbiamo fidarci del Signore, della sua bontà e del suo progetto di amore per ciascuno di noi. La Quaresima è un tempo di penitenza, sì, ma non è un tempo triste! È un tempo di penitenza, ma non è un tempo triste, di lutto. È un impegno gioioso e serio per spogliarci del nostro egoismo, del nostro uomo vecchio, e rinnovarci secondo la grazia del nostro Battesimo.

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

Salmo 24 *(dalla liturgia delle Ore)*

GESTO LA SEGNAZIONE

Uno dei genitori, o un altro membro della famiglia, traccia sui cinque sensi il segno della Croce su ciascun familiare:

Dio Padre ci ama e ci ha chiamato a divenire amici e fratelli di Gesù, suo Figlio. Ora noi, (genitori o parenti) vi segniamo con il segno della croce, un gesto che tutti noi abbiamo ricevuto il giorno del nostro Battesimo. Facendo questo gesto, ricordiamo che Gesù ci ha amato fino a dare la vita per noi:

Mentre si segnano gli orecchi:

Ricevi il segno della croce sugli orecchi per ascoltare Gesù quando ti parla.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

Mentre si segna la bocca:

Ricevi il segno della croce sulla bocca, per rispondere a Gesù che ti parla.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

Mentre si segnano gli occhi:

Ricevi il segno della croce sugli occhi, per vedere ciò che il Signore ha fatto.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

Mentre si segna il petto:

Ricevi il segno della croce sul petto, per poter accogliere Gesù nel tuo cuore.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

Mentre si segnano le mani tese e aperte:

Ricevi il segno della croce sulle mani, per essere capace di aiutare il tuo prossimo.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

Mentre si segnano le spalle:

Ricevi il segno della croce sulle spalle, per essere forti come Gesù nelle difficoltà.

Tutti: **Gloria a te, Signore!**

PREGHIAMO INSIEME

Ora, preghiamo gli uni per gli altri e diciamo:

Signore, ascolta la nostra preghiera!

- Per chi è solo e in difficoltà. Preghiamo
- Per chi ha paura ed è solo. Preghiamo
- Per chi è nella tristezza. Preghiamo
- Per chi ha fame. Preghiamo
- Per chi è malato. Preghiamo

..... *Intenzioni libere*

Poi, alzando le mani, si recita insieme la preghiera:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

ORAZIONE FINALE *(semplificata)*

Uno dei genitori conclude:

Preghiamo.
Dio paziente e misericordioso,
disponi i nostri cuori all'ascolto della tua Parola,
perché questo tempo di grazia
sia luce e guida verso la vera conversione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA SERA

Poi invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Benediciamo il Signore!

Tutti: **Rendiamo grazie e Dio.**



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Nell'ora della sera, quando il sole sta tramontando ci ritroviamo insieme per vivere un momento di preghiera. Poi, il più piccolo della famiglia o uno dei genitori, dopo un breve momento di silenzio, accende la candela e inizia la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Poi prosegue dicendo:

Oggi, seconda domenica di Quaresima, seguiamo il cammino seguendo le orme di Gesù. I suoi piedi ci portano su un alto monte, lì Gesù si trasfigura. I discepoli hanno paura e non comprendono, ma Gesù li invita ad ascoltare la sua Parola.

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

VANGELO

Un membro della famiglia si alza in piedi e legge il Vangelo

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Marco (9,2-8)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù, solo, con loro.

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

Acclamiamo alla Parola del Signore:

Tutti: **Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

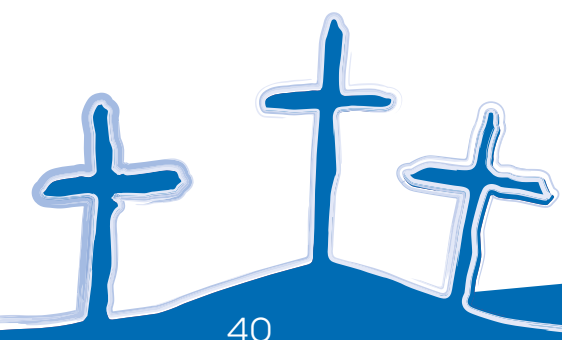
MEDITAZIONE *(padre Raniero Cantalamessa)*

Gesù sale su un monte, che la tradizione identifica con l'attuale monte Tabor, e lì avviene qualcosa di straordinario. Proviamo a considerare la trasfigurazione dal solo punto di vista dei tre discepoli. Cosa successe ad essi? Cosa significò per loro quel momento? Finora essi avevano conosciuto Gesù nella sua apparenza esterna, un uomo non diverso dagli altri, di cui conoscevano la provenienza, le abitudini, il timbro di voce... Ora conoscono un altro Gesù, il vero Gesù, quello che non si riesce a vedere con gli occhi di tutti i giorni, alla luce normale del sole, ma è frutto di una rivelazione improvvisa, di un cambiamento, di un dono. [...] Perché le cose cambino anche per noi, come per quei tre discepoli sul Tabor, bisogna che succeda nella nostra vita qualcosa di simile a quello che capita a un giovane o a una ragazza quando si innamorano. Cosa succede nell'innamoramento? L'altro, l'amato, che prima era uno dei tanti, o forse uno sconosciuto, di colpo diventa l'unico, il solo al mondo che interessi. Tutto il resto indietreggia e si colloca come su uno sfondo neutro. Il cuore, i pensieri, che prima vagavano da un oggetto all'altro o da una persona all'altra, ora si sono come fissati su un unico oggetto. Non si è capaci di pensare ad altro. Avviene una vera e propria trasfigurazione. La persona amata viene vista come in un alone luminoso. Tutto appare bello in lei, perfino i difetti. Se mai, ci si sente indegni di lei. L'amore vero genera umiltà. Si vorrebbe che la vita fosse sempre così. Una nuova gioia di vivere, un nuovo slancio nell'affrontare i compiti.

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

Salmo 115 *(dalla liturgia delle Ore)*



GESTO VENERAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Carissimi, oggi Gesù oggi ci invita ad ascoltare la sua Parola, vogliamo rinnovare questo impegno tracciando un piccolo segno di Croce sui nostri sensi:

La tua Parola, Gesù, sia nella mia mente *(e ciascuno si segna sulla fronte)*

La tua Parola sia sulle mie labbra *(e ci si segna sulla bocca)*

La tua Parola sia nel mio cuore *(e ci si segna sul petto)*

Poi insieme acclamiamo:

Lode e onore a te, Signore Gesù!

E tutti ripetono:

Lode e onore a te, Signore Gesù!

PREGHIAMO INSIEME

Ora, preghiamo gli uni per gli altri e diciamo: **Signore ascoltaci!**

- Per quanti sono delusi dalla vita. Preghiamo
- Per chi è nella tristezza e nello sconforto. Preghiamo
- Per famiglie divise. Preghiamo
- Per i cristiani divisi. Preghiamo
- Per chi è malato. Preghiamo

..... *Intenzioni libere*

Poi, alzando le mani, si recita insieme la preghiera:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male**

ORAZIONE FINALE *(semplificata)*

Uno dei genitori conclude dicendo:

Preghiamo.

O Dio, Padre buono,

che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio,

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

rendici saldi nella fede
perché seguendo in tutto le sue orme
siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA SERA

Infine uno dei genitori conclude invocando la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di Croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Benediciamo il Signore!

Tutti: **Rendiamo grazie e Dio.**

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Nell'ora della sera, quando il sole sta tramontando, ci ritroviamo insieme per vivere un momento di preghiera. Creiamo un'atmosfera di raccoglimento (luci soffuse, un po' di musica di sottofondo, silenzio). In questa domenica, poniamo vicino alla candela un piccolo vasetto con dell'acqua fresca. Poi, il più piccolo della famiglia o un altro membro, accende la candela e la mamma o il papà inizia la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Oggi, terza domenica di Quaresima, i piedi di Gesù ci portano nel tempio di Gerusalemme, lì Gesù ci chiede di liberare il cuore per fare spazio solo a Dio. Lui ha vinto il peccato e la corruzione del cuore e ci annuncia la sua risurrezione: dopo tre giorni risorgeremo con Lui!

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

VANGELO

Un membro della famiglia si alza in piedi e legge il Vangelo:

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-21)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Acclamiamo alla Parola del Signore:

**Tutti: Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

MEDITAZIONE *(papa Francesco)*

Questo gesto di Gesù e il suo messaggio profetico si capiscono pienamente alla luce della sua Pasqua. Abbiamo qui, secondo l'evangelista Giovanni, il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: il suo corpo, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella Risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini. In questo tempo di Quaresima ci stiamo preparando alla celebrazione della Pasqua, quando rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Camminiamo nel mondo come Gesù e facciamo di tutta la nostra esistenza un segno del suo amore per i nostri fratelli, specialmente i più deboli e i più poveri, noi costruiamo a Dio un tempio nella nostra vita. E così lo rendiamo "incontrabile" per tante persone che troviamo sul nostro cammino. Se noi siamo testimoni di questo Cristo vivo, tante gente incontrerà Gesù in noi, nella nostra testimonianza. Ma - ci domandiamo, e ognuno di noi si può domandare -: il Signore si sente veramente a casa nella mia vita? Gli permettiamo di fare "pulizia" nel nostro cuore e di scacciare gli idoli, cioè quegli atteggiamenti di cupidigia, gelosia, mondanità, invidia, odio, quell'abitudine di chiacchierare e "spellare" gli altri? Gli permetto di fare pulizia di tutti i comportamenti contro Dio, contro il prossimo e contro noi stessi. Ognuno può rispondere a sé stesso, in silenzio, nel suo cuore. "Io permetto che Gesù faccia un po' di pulizia nel mio cuore?". "Oh, padre, io ho paura che mi bastoni!". Ma Gesù non bastona mai. Gesù farà pulizia con tenerezza, con misericordia, con amore. La misericordia è il suo modo di fare pulizia. Lasciamo - ognuno di noi - lasciamo che il Signore entri con la sua misericordia - non con la frusta, no, con la sua misericordia - a fare pulizia nei nostri cuori. La frusta di Gesù con noi è la sua misericordia. Apriamogli la porta perché faccia un po' di pulizia.

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

Salmo 18 *(dalla liturgia delle Ore)*

GESTO RICHIESTA DI PERDONO

Ora, come ci ha suggerito papa Francesco, vogliamo “far pulizia” nel nostro cuore e bussare al cuore di Dio per ricevere la sua misericordia: in silenzio, chiediamo al Signore perdono per ciò che sporca e occupa il nostro cuore.

Dopo qualche istante di silenzio, chiediamo perdono tutti insieme e diciamo:

Rit. **Perdonaci Signore!**

Padre santo, come il figliol prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te,
non son più degno d’esser chiamato tuo figlio». *Rit.*

Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno. *Rit.*

Spirito Santo, sorgente di pace e d’amore,
fa’ che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce. *Rit.*

Al termine della richiesta di perdono, ciascun familiare si avvicina alla ciotola d’acqua e toccandola si fa il segno della Croce.

PREGHIAMO INSIEME

Ora ringraziamo il Signore per il dono della sua misericordia e diciamo:

Gloria a te, Signore che ci vuoi bene!

- Tu sei per noi la luce che indica ogni giorno la strada del bene. *Rit.*
- Tu sei il buon pastore che non vuole mai perdere nessuna delle sue pecore. *Rit.*
- Tu sei il medico delle nostre anime che ci libera da tutti i peccati. *Rit.*

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

- Tu vuoi starci sempre vicino perché noi non ri perdiamo. *Rit.*

Poi, alzando le mani, si recita insieme la preghiera:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male**

ORAZIONE FINALE *(semplificata)*

Uno dei genitori conclude dicendo:

Preghiamo.

Signore nostro Dio,

che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole,

donaci la sapienza della croce,

perché in Cristo tuo figlio

diventiamo tempio vivo del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

BENEDIZIONE FINALE

Ci benedica il Padre che dona la vita

Tutti: **Amen**

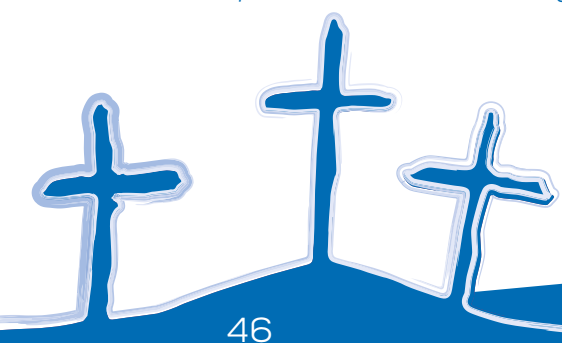
Ci aiuti Gesù Cristo che ci ha accolti come suoi fratelli

Tutti: **Amen**

Il Signore ci ha perdonato, ora possiamo perdonarci gli uni gli altri e

Tutti: **Amen**

I presenti si scambiano un segno di pace e di perdono



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Nell'ora della sera, quando il sole sta tramontando, ci ritroviamo insieme per vivere un momento di preghiera. Creiamo un'atmosfera di raccoglimento (luci soffuse, un po' di musica di sottofondo, silenzio).

Poi, uno dei genitori o un altro membro della famiglia, accende la candela e inizia la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Oggi Gesù incontra Nicodemo, capo dei Giudei, un uomo alla ricerca della verità. Il suo cuore è nelle tenebre e Gesù gli chiede di innalzare lo sguardo verso la luce. Lui è la luce della verità venuto a rischiarare le tenebre del peccato e della morte!

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

VANGELO

Un membro della famiglia si alza in piedi e legge il Vangelo

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-16)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Acclamiamo alla Parola del Signore:

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

Tutti: **Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

MEDITAZIONE *(padre Ermes Ronchi)*

Questo brano Giovanni ci consegna il nucleo incandescente del suo Vangelo: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. È il versetto centrale del quarto Vangelo, il versetto dello stupore che rinasce ogni volta, ad ogni ascolto. Il versetto dal quale scaturisce la storia di Dio con noi. Tra Dio e il mondo, due realtà che tutto dice lontanissime e divergenti, queste parole tracciano il punto di convergenza, il ponte su cui si incontrano e si abbracciano finito ed infinito: l'amore, divino nell'uomo, umano in Dio. Dio ha amato: un verbo al passato, per indicare un'azione che è da sempre, che continua nel presente, e il mondo ne è intriso. Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Tanto da dare suo Figlio: Dio ha considerato ogni nostra persona, questo niente cui ha donato un cuore, più importante di se stesso. Ha amato me quanto ha amato Gesù. E questo sarà per sempre: io amato come Cristo. E non solo l'uomo, è il mondo intero che è amato, dice Gesù, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione tutta. E se Egli ha amato il mondo, anch'io devo amare questa terra, i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori, la sua bellezza. Terra amata. A queste parole la notte di Nicodemo si illumina. Lui, il fariseo pauroso, troverà il coraggio, prima impensabile, di reclamare da Pilato il corpo del crocifisso.

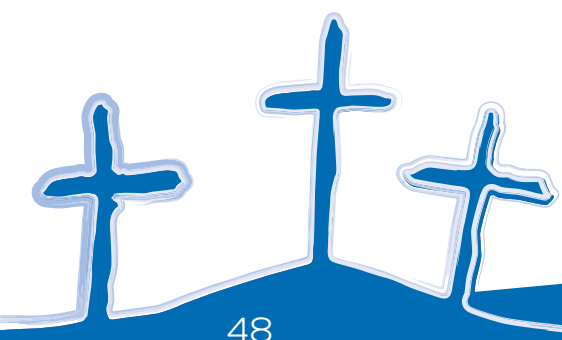
ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

Salmo 136 *(dalla liturgia delle Ore)*

UN GESTO VENERAZIONE DELLA CROCE

Il Crocifisso è un segno di amore e non di morte, per questo ora vogliamo compiere un gesto di venerazione, cioè di affetto, verso il crocifisso appeso sulla parete della nostra casa.



Uno dei genitori si rivolge verso il crocifisso appeso e si inginocchia in silenzio, facendo poi il segno della Croce. Poi, anche gli altri compiono un gesto di venerazione (segno di croce, un bacio, uno sguardo in silenzio).

Poi tutti insieme acclamano:

Croce di Cristo, legno benedetto.

Rit. **Noi ti benediciamo**

Croce di Cristo, albero di vita. *Rit.*

Croce di Cristo, luce del mondo. *Rit.*

Croce di Cristo, morte della morte. *Rit.*

Croce di Cristo, sorgente di vita. *Rit.*

Croce di Cristo fonte di pace. *Rit.*

PREGHIAMO INSIEME

Ora, tutti insieme preghiamo Dio Padre e diciamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male**

ORAZIONE FINALE *(semplificata)*

Uno dei genitori conclude dicendo:

Preghiamo.

O Dio, ricco di misericordia,
che nel tuo Figlio innalzato sulla croce,
ci guarisci dalle ferite del male,
fa che possiamo corrispondere
al tuo amore di Padre

Tutti: **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA SERA

Poi uno dei genitori invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Benediciamo il Signore!

Tutti: **Rendiamo grazie e Dio.**



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Nell'ora della sera, quando il sole sta tramontando ci ritroviamo insieme a vivere un momento di preghiera. Creiamo una atmosfera di raccoglimento (luci soffuse, un po' di musica di sottofondo, silenzio). In questa domenica, vicino al cero acceso poniamo un piccolo vaso di terra e qualche bulbo di fiore.

Poi, uno dei genitori o un altro membro della famiglia, accende la candela e inizia la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Oggi Gesù ci invita a guardare la forza e la bellezza di un piccolo seme che posto nella terra, Gesù è il seme di vita che affondato nelle zolle della nostra umanità, la vivifica e feconda.

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

VANGELO

Un membro della famiglia si alza in piedi e legge il Vangelo

Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (12,23-28)

Gesù disse: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

Acclamiamo alla Parola del Signore:

Tutti: **Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

MEDITAZIONE *(padre Raniero Cantalamessa)*

“Se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto”. Non è il solo insegnamento che Gesù trae dalla vita dei contadini. Il Vangelo è pieno di parabole, immagini e spunti tratti dall’agricoltura che era a suo tempo (ed è ancora oggi per diversi popoli) la professione che occupa il maggior numero di persone. Egli parla del seminatore, del lavoro dei campi, della mietitura, di grano, vino, olio, del fico, della vigna, della vendemmia...Ma Gesù non si fermava naturalmente al piano agricolo. L’immagine del chicco di grano gli serve per trasmetterci un sublime insegnamento che getta luce, prima di tutto, sulla sua vicenda personale e poi anche su quella dei suoi discepoli. Il chicco di grano è, infatti, anzitutto Gesù stesso. Come un chicco di frumento, egli è caduto in terra nella sua passione e morte, è rispuntato e ha portato frutto con la sua risurrezione. Il “molto frutto” che egli ha portato è la Chiesa che è nata dalla sua morte, il suo corpo mistico.

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

Salmo 50 *(dalla liturgia delle Ore)*

UN GESTO UN SEME NELLA TERRA

Ora, ciascuno di noi seminerà un seme nella terra, nei prossimi giorni lo innaffieremo, così lo vedremo crescere fino a Pasqua, quando fiorirà e profumerà tutta la casa.

Alcuni membri della famiglia seminano qualche bulbo nella terra e poi lo innaffiano. Nel frattempo si ascolta il canto:

Dov'è carità e amore *RN 124*

Ora invochiamo il Signore e preghiamo gli uni per gli altri:

Noi ti preghiamo, Signore.

- Per chi è solo e abbandonato. Preghiamo
- Per chi è in difficoltà. Preghiamo
- Per chi è povero e nell'indigenza. Preghiamo
- Per i poveri e sofferenti. Preghiamo
- Per chi è senza speranza. Preghiamo

.....*Altre invocazioni libere*

PREGHIAMO INSIEME

Ora, tutti insieme preghiamo Dio Padre e diciamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male
Amen.**

ORAZIONE FINALE *(semplificata)*

Uno dei genitori conclude dicendo:

Preghiamo.

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio,
obbediente fino alla morte di croce,
dona a noi, la fecondità del seme che muore,
per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA SERA

Poi uno dei genitori invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Benediciamo il Signore!

Tutti: **Rendiamo grazie e Dio.**



DOMENICA DELLE PALME

In questa domenica o nei giorni successivi ci si ritrova per seguire le orme di Gesù nella sua ultima settimana prima della Pasqua. Si propone una via Crucis dialogata, che può essere distribuita nei diversi giorni della settimana.

1. Gesù condannato. Il sommo sacerdote che si straccia le vesti (*lunedì santo*)
2. Gesù caricato della croce e rivestito di un mantello (*martedì santo*)
3. Gesù soccorso dalla Veronica (*mercoledì santo*)
4. Gesù spogliato (*giovedì santo*)
5. Gesù muore in croce e il velo del tempio si spezza (*venerdì santo*)
6. Gesù deposto nella sindone (*sabato santo*)
7. Gesù risorge e l'angelo in bianche vesti lo annuncia! (*domenica di Pasqua*)

IL VESTITO DI GESÙ

Dalla metafora del vestito (Gesù si è svestito della sua onnipotenza per rivestire la nostra debolezza) così anche noi, discepoli del Signore siamo chiamati a seguire le orme del maestro:

Il papà o la mamma guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Carissimi, in questo momento di preghiera vogliamo accompagnare Gesù sulla via che conduce alla Croce. La strada che percorreremo con lui ci porterà ad incontrare molti personaggi e ognuno di essi si comporterà in modo diverso. Noi gli faremo compagnia e cammineremo sulle sue orme, seguendo le tracce del suo vestito. Una tunica bella e senza cuciture che Gesù aveva ricevuto in dono. Come

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

Isacco, anche Gesù indossava una tunica preziosa, un segno dell'amore di Dio. I suoi nemici gliela strapperanno via e la ruberanno, ma Gesù ne tesserà una nuova, ancora più bella e splendente che, dopo la sua risurrezione, donerà anche a noi, nel giorno del nostro battesimo.

PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO E IL SOMMO SACERDOTE SI STRACCIA LE VESTI

Uno della famiglia accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Matteo

Lettore 1: Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono:

Lettore 2: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"".

Lettore 1: Il sommo sacerdote si alzò e gli disse:

Lettore 2: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?"

Lettore 1: Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse:

Lettore 2: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio". Tu l'hai detto - gli rispose Gesù .

Lettore 1: Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo:

Lettore 2: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?"

Lettore 1: E quelli risposero:

Lettore 2: "È reo di morte!"

PREGHIERA

Gesù, il sommo sacerdote si è molto arrabbiato con te, fino a strapparsi i suoi vestiti in segno di protesta, ma Tu sei rimasto in silenzio, e non hai risposto nulla. Noi ti preghiamo per tutti quelli che sono accusati ingiustamente, per i perseguitati, per i carcerati, per i cristiani che subiscono ingiustizie.

Padre nostro

CANTO

SECONDA STAZIONE

GESÙ VIENE CARICATO DELLA CROCE E RIVESTITO DI UN MANTELLO ROSSO

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Marco

Lettore 1: I soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo:

Lettore 2: "Salve, re dei Giudei!".

Lettore 1: gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

PREGHIERA

Gesù, i soldati ti insultano e ti percuotono, poi ti tolgono il vestito bello che indossavi nei giorni di festa. Ti prendono in giro e ti fanno indossare un vestito rosso, per assomigliare un Re. Ma tu, anche davanti a loro resti in silenzio e non ti difendi. Noi ti preghiamo, per quanti sono violenti e fanno del male con le parole o con i gesti, soprattutto con i più deboli e indifesi. Allontana dal mondo la cattiveria e l'odio. Fa che anche le nostre mani non diventino mai violente.

Padre nostro

CANTO

CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA

TERZA STAZIONE

VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Il papà o la mamma guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Luca

Lettore 1: Mentre Gesù portava la Croce, lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

Lettore 2: Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

PREGHIERA

Gesù, mentre cammini verso il Calvario ti segue tanta folla. Tra questa c'è un donna che ti vuole bene, Veronica. Si china su di te e ti asciuga con un lenzuolo bianco il volto. Quel piccolo gesto di affetto è per te una grande consolazione e tu, in cambio, le fai un regalo: lasci impressa su quel lino l'immagine del tuo volto. Noi ti preghiamo per quanti sono poveri e disprezzati. Fa che ogni volta che compiamo un gesto di amore, anche piccolo e semplice, assomigliamo un po' anche a te, che sei buono e misericordioso.

Padre nostro

CANTO

QUARTA STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI E CROCIFISSO

Il papà o la mamma accende un lumino e poi guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Marco

Lettore 1: Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Lettore 2: Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

PREGHIERA

Gesù, dopo averti ferito e offeso, ora ti spogliano di tutto quello che hai, anche del tuo vestito. Avevi un vestito bello, un dono, come quello che Giacobbe regalò a suo figlio Isacco come segno del suo amore. Anche a Te Dio ti ha regalato un vestito, l'abito della nostra umanità. E tu ti lasci spogliare anche di questa, ti lasci umiliare senza dire nulla. Noi ti preghiamo, per quanti non hanno più nulla, per quanti hanno perso anche la dignità di persone umane a causa della droga, dell'alcool, del vizio del gioco, Per quanti hanno perso il lavoro o la propria famiglia. Vieni a rivestirci tutti del tuo amore e della tua compassione.

Padre nostro

CANTO

**CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA**

QUINTA STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE E IL VELO DEL TEMPIO SI SPEZZA

La papà o la mamma guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Marco

Lettore 1: Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce:

Lettore 2: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: " Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Lettore 1: Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

Lettore 2: "Ecco, chiama Elia!".

Lettore 1: Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:

Lettore 2: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"

PREGHIERA

Gesù, ora sei solo in Croce, nessuno è lì con te e, mentre muori, chiedi aiuto. Il cielo ti risponde e si fa buio, su tutta la terra. Dio ti ascolta e grida anche lui, un grido

così forte che squarcia il velo del tempio. Tutto si rompe, tutto sembra finito, anche il mondo, ma non è così. Noi ti preghiamo, non permettere che la disperazione o gli avvenimenti spaventosi della vita possano oscurare il nostro cuore. Non permettere che la paura vinca sulla speranza, perché tu sei sempre con noi e non ci lasci mai soli.

Padre nostro

CANTO

SESTA STAZIONE GESÙ È AVVOLTO NELLA SINDONE E DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Il papà o la mamma guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Un genitore: Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Giovanni

Lettore 1: Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Lettore 2: Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

PREGHIERA

Gesù, ti hanno spogliato del tuo vestito della festa ma ora, dopo la tua morte, Giuseppe di Arimatea te ne dona uno nuovo: un lino candido e profumato con cui avvolgere il tuo corpo. Su quel lenzuolo tu imprimi i segni della tua passione, le ferite del tuo corpo. Non sono solo segni di violenza, ma anche segni del tuo amore per noi. Per questo, tu lasci impresso su quel lenzuolo, un'immagine che rimane per sempre, la Sindone, così non ci dimenticheremo mai quanto ci hai voluto bene.

Padre nostro

CANTO

SETTIMA STAZIONE GESÙ RISORGE E L'ANGELO IN BIANCHE VESTI LO ANNUNCIA!

La papà o la mamma guida la preghiera:

Nel Nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

CANTIAMO INSIEME

Si consiglia il canto dal Repertorio Nazionale n. 79, oppure un altro canto conosciuto

**Noi ti seguiremo Signore
sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore,
con la tua parola
noi verremo con te.**

Si accende un lumino davanti alla Croce

Uno dei genitori:

Ascoltiamo la Parola di Gesù dal Vangelo secondo Marco

Lettore 1: Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro:

Lettore 2: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?"

Lettore 1: Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro:

Lettore 2: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"".

PREGHIERA

Gesù, oggi, è il tuo giorno di festa, il giorno della Risurrezione, e tu hai indossato un vestito nuovo, bianco e splendente. Gli angeli, sono alla tua festa, anche loro vestiti in bianche vesti, e vengono da noi per annunciarci che Gesù è vivo e sarà sempre con noi. Noi ti preghiamo, rimani sempre con noi e sarà festa senza fine! Padre nostro. Canto. Abbiamo camminato sulle orme di Gesù, seguendo le tracce del suo vestito. Siamo pronti anche noi a indossare la tunica preziosa del suo amore per rivestirci dell'abito della fede, della speranza, della carità.

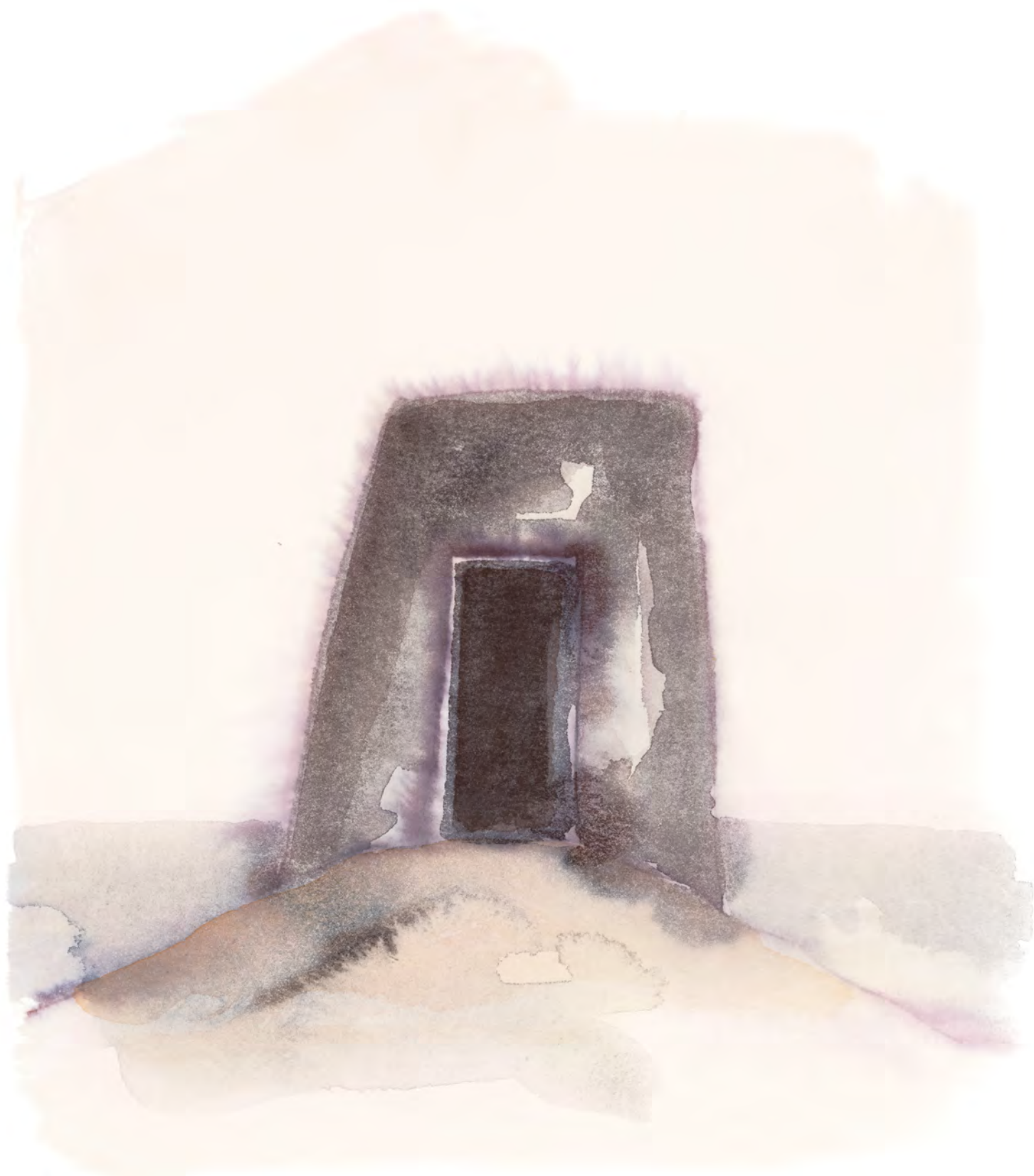
CANTO DELL'ALLELUIA

CONCLUSIONE

Il segno di croce che tracciamo sul nostro corpo ci unisca ai segni dell'amore tracciati sul corpo di Gesù.

Tutti: **Nel Nome del Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.**





M. Paladino, Messale Romano, p. 166

CELEBRAZIONI DOMESTICHE
IN TEMPO DI QUARESIMA





O Dio, nostro Padre,
che nella celebrazione della Quaresima
ci fai pregustare la gioia della Pasqua,
donaci di contemplare e vivere
i misteri della redenzione
per godere la pienezza dei suoi frutti.

*(Colletta sabato terza settimana di Quaresima,
Messale Romano, p. 98)*

TERZA PARTE



M. Paladino, Messale Romano, p. 66, 918

«CRISTO MIA SPERANZA»

Celebrazione comunitaria nel tempo di Quaresima

CANTO *(a scelta tra quelli della comunità)*

*Il Celebrante, dopo aver fatto l'inchino all'altare, dalla sede introduce la preghiera
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Tutti **Amen.**

I MOMENTO

IL VOLTO E LE MANI DELL'UOMO

Mentre si esegue una musica di sottofondo e la chiesa è in penombra viene introdotta in chiesa e portati al luogo già predisposto un'icona dell'Anastasis o un'immagine che raffiguri il volto di Adamo e il volto di Eva. Interrotta la musica, una voce fuori campo lentamente legge il testo a cui tutti rispondono.

Voce di donna

Volto dell'uomo,
volto dai mille aspetti,
volto che piange, che ride,
pensieroso, radioso, disperato...
Viso sereno di bimbo,
faccia grinzosa di vecchio
in cui si legge tutta una storia, tutta una vita,
volto entusiasta di giovane
denso di attese, di dubbi, di desideri,
occhi di profugo pieni di ansie, di paure, di domande...
Il tuo volto... Il mio volto...

**«CRISTO MIA SPERANZA»
CELEBRAZIONE COMUNITARIA
NEL TEMPO DI QUARESIMA**

Il volto di ogni uomo e di ogni donna
che ha vissuto la sua vita, che vive le sue storie,
che ama e che soffre, che sbaglia, che muore.
Volto di chi crede e non crede,
di chi cerca, attende, spera...

Tutti

**Il tuo volto, Signore, noi cerchiamo.
Un volto amico, un volto di fratello.
Sguardo penetrante che perdona,
rassicura e consola.
Signore Gesù, vero volto del Padre,
a noi che cerchiamo il volto di Dio
non nascondere il tuo volto.**

Voce di uomo

Mano dell'uomo,
parte preziosa del corpo,
ricchissima trama di un ricamo dai mille dettagli.
Mano che si apre e si svuota per donare
o si stringe per afferrare;
mano delicata che sa accarezzare
oppure armata che sa solo depredare;
Mano operosa di chi vuole realizzare...
mano fraterna di chi ama comunicare...
Mano bella che profuma
ma anche mano iniqua che si sporca.
Le tue mani... Le mie mani...
Le mani di ogni uomo e di ogni donna
dicono la sua vita, la sua storia,
Mani calde di chi serve, mani fredde di egoismo e disinteresse,
mani piccole di chi nasce, mani stanche di chi muore,
mani di chi prega,
di chi cerca, attende, spera...

Tutti

**La tua mano, Signore, nella mia mano,
originale disegno in cui scorre la vita.
Mano che ha conosciuto i chiodi e la croce,
la sofferenza e l'abbandono.
Mano divina, ora piena di forza e di vita,
afferra la mia
per strapparmi alla solitudine straziante,
al peccato umiliante, alla morte soffocante.**

II MOMENTO

IL VOLTO E LE MANI DI CRISTO CROCIFISSO

Colui che presiede la preghiera invita ad accogliere la Croce dicendo:

Accogliamo, ora, la croce
da dove Cristo, elevato da terra, attira tutti a sé.

Tutti

**La croce di Cristo è la nostra speranza;
di null'altro mai ci gloriemo
se non della croce di Gesù Cristo nostro Signore.**

Mentre si illumina la chiesa, viene introdotta la croce con il Crocifisso da collocare accanto all'icona, mentre si esegue un canto.

CANTO *(a scelta tra quelli della comunità)*

Dopo che la croce è stata collocata al suo posto, il celebrante si reca dinanzi ad essa e, fatto un inchino profondo, la incensa. Tornato poi alla sede dice:

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
nell'albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo
perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita,
e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto,
concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra questo mistero di amore,
la speranza di godere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

**«CRISTO MIA SPERANZA»
CELEBRAZIONE COMUNITARIA
NEL TEMPO DI QUARESIMA**

III MOMENTO

L'ASCOLTO DELLA PAROLA

Un lettore dall'ambone proclama la parola del vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-49)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Dopo un breve tempo di preghiera e di contemplazione silenziosa, un altro lettore legge

Dai "Discorsi sul Signore" di Samt'Efrem, il Siro (3-4,9)

Il nostro Signore fu schiacciato dalla morte, ma a sua volta egli la calpestò come una strada battuta. Si sottomise spontaneamente alla morte, accettò volontariamente la morte, per distruggere quella morte, che non voleva morire. Nostro Signore infatti uscì reggendo la croce perché così volle la morte. Ma sulla croce col suo grido trasse i morti fuori dagli inferi, nonostante che la morte cercasse di opporsi.

La morte lo ha ucciso nel corpo, che egli aveva assunto. Ma con le stesse armi

egli trionfò sulla morte. La divinità si nascose sotto l'umanità e si avvicinò alla morte, la quale uccise e a sua volta fu uccisa. La morte uccise la vita naturale, ma venne uccisa dalla vita soprannaturale. Siccome la morte non poteva inghiottire il Verbo senza il corpo, né l'inferno accoglierlo senza la carne, egli nacque dalla Vergine, per poter scendere mediante il corpo agli inferi. Ma una volta giunto colà col corpo che aveva assunto, distrusse e disperse tutte le ricchezze e tutti i tesori infernali. Cristo venne da Eva, genitrice di tutti i viventi. Ella è la vigna, la cui siepe fu aperta proprio dalla morte per le mani di quella stessa Eva che doveva, per questo, gustare i frutti della morte. Eva, madre di tutti i viventi, divenne anche causa di morte per tutti i viventi.

Fiori poi Maria, nuova vite rispetto all'antica Eva, ed in lei prese dimora la nuova vita, Cristo. Avvenne allora che la morte si avvicinasse a lui per divorarlo con la sua abituale sicurezza e ineluttabilità. Non si accorse, però, che nel frutto mortale che mangiava era nascosta la Vita. Fu questa che causò la fine della inconsapevole e incauta divoratrice. La morte lo inghiottì senza alcun timore ed egli liberò la vita e con essa la moltitudine degli uomini.

Gloria a te che della tua croce hai fatto un ponte sulla morte. Attraverso questo ponte le anime si possono trasferire dalla regione della morte a quella della vita. Gloria a te che ti sei rivestito del corpo dell'uomo e lo hai trasformato in sorgente di vita per tutti i mortali. Tu ora certo vivi. Coloro che ti hanno ucciso hanno agito verso la tua vita come gli agricoltori. La seminarono come frumento nel solco profondo. Ma di là rifiorì e fece risorgere con sé tutti.

Venite, offriamo il nostro amore come sacrificio grande e universale, eleviamo cantici solenni e rivolgiamo preghiere a colui che offrì la sua croce in sacrificio a Dio, per rendere ricchi tutti noi nel suo inestimabile tesoro.

Colui che presiede può tenere una riflessione.

IV MOMENTO

SEGNATI DALLA CROCE

Sac.

Nel *Rito per l'Iniziazione cristiana degli adulti*, durante la celebrazione per l'ammissione al catecumenato di coloro che vogliono diventare cristiani, c'è il gesto del segno di croce sulla fronte e sui sensi dei candidati. Noi ora riprenderemo quel gesto.

La croce ci avvolga e ci riempia di vita.

Coloro che partecipano alla preghiera accompagnano, ogni volta, le parole del celebrante facendo con il pollice il segno della croce sulle parti del corpo indicate.

«CRISTO MIA SPERANZA»
CELEBRAZIONE COMUNITARIA
NEL TEMPO DI QUARESIMA

Carissimi, accogliendo sul vostro corpo il segno della croce, aprite tutta la vostra vita a Cristo manifestando la vostra condizione di credenti.
Ricevete la croce sulla fronte: Cristo vi protegga con il segno del suo amore.
Imparate a conoscerlo e a seguirlo.

Tutti **Amen.**

E ognuno traccia con il pollice una croce sulla fronte.

Segnatevi con il segno di croce sugli orecchi,
per ascoltare la voce del Signore.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano gli orecchi

Segnatevi con il segno della croce sugli occhi,
per vedere lo splendore del volto di Dio.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano gli occhi

Segnatevi con il segno della croce sulla bocca.
per rispondere alla Parola di Dio.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano la bocca

Segnatevi con il segno della croce sul petto,
perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano il petto

Segnatevi con il segno della croce sulle spalle,
per sostenere il giogo soave di Cristo.

Tutti **Gloria a te, Signore.**

E tutti si segnano le spalle

Dio onnipotente, che per mezzo della croce e della risurrezione del tuo Figlio, hai donato la vita al tuo popolo, concedi che questi fedeli, che abbiamo segnato con il segno della croce, seguendo gli esempi di Cristo, attingano da essa la forza che salva e con l'esempio della loro vita ne rendano testimonianza. Per Cristo, nostro Signore.

Tutti **Amen.**



V MOMENTO

SALVATI DALLA CROCE

Sac.

Davanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata.
Quell'amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore,
per questo disponiamoci a chiedere perdono per i nostri peccati.

Lett. Signore, tu sei entrato per quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare la tua fede al Padre. Ma noi abbiamo continuato a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, senza impegno e coraggio. Perdonaci se ci affidiamo al nostro buon senso più che alla tua Parola, se non diamo spazio alla preghiera per aprirci alla speranza.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano Kyrie eleison

Lett. Signore, prima di incamminarti verso Gerusalemme, ti sei trasfigurato davanti ai tuoi discepoli, mostrando loro che solo attraverso la croce si può giungere alla novità della risurrezione. Perdonaci se gestiamo la vita ripiegati su noi stessi, cercando di farci grandi davanti agli altri, per dominare ed essere primi ad ogni costo.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano Kyrie eleison

Lett. Signore, con la tua croce hai riconciliato ogni uomo con il Padre. Perdonaci se noi, invece, non ci impegniamo a costruire la pace; giudichiamo duramente il prossimo, non perdoniamo e non cerchiamo il dialogo con i fratelli e le sorelle che tu ci poni accanto.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano Kyrie eleison

Lett. Signore, tu hai avuto un cuore aperto e disponibile fino a donare te stesso. Perdonaci se noi molte volte siamo insensibili alle sofferenze dei vicini e dei lontani, incapaci di condividere nella gioia i nostri beni, gelosi di ciò che possediamo.
Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano Kyrie eleison

Lett. Signore, tu hai vissuto la tua pasqua come dono e nel servizio. Perdonaci se noi abbiamo svilito questa chiamata all'amore e abbiamo vissuto per noi stessi, chiudendo le nostre porte, preoccupandoci degli altri solo quando ci faceva comodo.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano **Kyrie eleison**

Lett. Signore, tu sei stato la prima pietra della nuova umanità. Perdonaci se abbiamo perso la speranza durante il cammino di ogni giorno, ci siamo scoraggiati davanti al male e alla prova che incombe su tutti noi e non abbiamo saputo leggere i segni del tuo Regno che viene.

Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Tutti cantano **Kyrie eleison**

Sac.

E ora preghiamo gli uni per gli altri,
per accogliere il perdono e la salvezza:

Tutti

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beta sempre vergine Maria,
gli Angeli, i Santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Sac.

Con le parole del Figlio, rivolgiamoci a Dio nostro Padre,
perché ci liberi da ogni male e ci doni di vivere la fraternità.

Tutti

Padre nostro

Sac.

Guarda con bontà, Signore, i tuoi figli che si riconoscono peccatori
e fa' che, liberi da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo, nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac.

Per la sua infinita benevolenza
vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti

**Amen. Nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata,
ci impegniamo a testimoniare con la vita l'amore di Dio che abbiamo celebrato.**

CANTO *(a scelta tra quelli della comunità)*



M. Paladino, Messale Romano, p. 116

«NON PIANGETE PER ME...»

Via Crucis per la comunità

Le meditazioni sono di Luigi **Santopaolo**, biblista

I PRIMA STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Dal vangelo secondo Giovanni (19,1-5)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

MEDITAZIONE

Io, il Signore della vita, sono condannato a morte. Io, che ero nel seno del Padre quando nelle narici dell'uomo fu soffiata la vita, dovrò essere privato della vita stessa. Eppure, vi dico: *non piangete per me*, poiché nulla contro di me poté la sentenza di Pilato! Sono risorto e vivo nella gloria!

Piangete piuttosto per i tanti condannati a morte dei vostri giorni. Il processo di Pilato non è ancora finito. Uomini e donne, ogni giorno, sono condannati alla pena capitale. Ancora oggi l'uomo si sente in diritto di sentenziare sulla vita di un altro uomo, fino a chiederne la morte. Tutto in nome della giustizia! La conosco bene la vostra giustizia! In nome di quella giustizia sono finito in croce. Tuttavia, non lasciai ai vostri tribunali l'ultima parola. Dopo la risurrezione, non pretesi vendetta per il tradimento, per la mia morte innocente, ma vi salutai dicendo: "Pace a voi!".

«NON PIANGETE PER ME...»
VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ

II SECONDA STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dal vangelo secondo Matteo (16,24-28)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno".

MEDITAZIONE

Nei miei lunghi viaggi ho scalato alture ben più ripide del Gòlgota. Il mio piede era educato alla strada e sicuro il mio passo. Eppure, come fu dura salire quella collina con la croce in spalla! Eppure vi dico, *non piangete per me*, che dopo la risurrezione son salito ben più su del Gòlgota!

Piangete per le tante persone con disabilità, per i quali anche il gradino di un marciapiedi è un ostacolo insormontabile. Ancora oggi, per troppi, ci sono croci da portare. Non piangere la mia croce e il mio Calvario. Ora sono qui, non mi vedi? Nelle tante disabilità mi preparo a scalare un nuovo Gòlgota.

III TERZA STAZIONE

LA PRIMA CADUTA

Dal vangelo secondo Matteo (13,3-9)

«Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra



parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

MEDITAZIONE

Non piangete per me che cado! Cado come cade un seme. Cado per morire, sì, ma porterò frutto. E nel cadere benedissi la terra che sostenne il mio ginocchio. Non piangete la mia caduta, che non è per la morte, ma per la vita. Caddi tra voi, nella terra arida del vostro cuore, ma portai frutto, un frutto che vinse spine, corvi e sole ardente. Il mio seme è più forte delle vostre resistenze. Non c'è terra cattiva che lo non possa dissodare.

Eppure, quanti ogni giorno cadono con la morte nel cuore! Quanti non riescono a rialzarsi a causa di una profonda tristezza, che è carica di morte, una tristezza che non permette di mettere radici e portare frutto. Quante malattie del cuore attanagliano l'umanità sofferente! Cada nel cuore di ciascuno di voi il seme della mia parola e porti frutto in abbondanza.

Sono qui, non mi vedete? Ho un dolore del cuore che nessuno può vedere.

IV

QUARTA STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Dal vangelo secondo Giovanni (16,20-23)

«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

MEDITAZIONE

Non piangete per mia madre, che da lì a poco ritroverò per sempre. Ella è con me nella gloria. Piangete le maternità negate, impossibili, ferite.

Piangete con le sterili, senza preoccuparsi solo di ciò che è lecito o non lecito fare, ma guardando all'immenso dolore che segna la vita di una donna.

«NON PIANGETE PER ME...»
VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ

Piangete per le madri che hanno abortito e, oltre una riflessione di ordine morale, cercate di portare consolazione nella loro sofferenza, non confondendo il peccato con il peccatore. Non spetta a voi il giudizio. Voi non potete leggere l'abisso celato nel profondo di ogni cuore, di ogni dolore.

Piangete per le madri cui ogni giorno muoiono i figli per la fame, le malattie, la droga, la tratta. Non la vedete mia madre? Eppure è lì! Al largo della costa libica grida da un barcone: "Dov'è il mio bambino?".



QUINTA STAZIONE

GESÙ AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Dal vangelo secondo Matteo (27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

MEDITAZIONE

Non piangete per me, che sulla via del dolore ebbi la consolazione di una spalla amica che portasse la croce. Piangete per quanti, invece, nella loro sofferenza non trovano alcun conforto. Piangete per gli anziani abbandonati, che non hanno un Cireneo a consolarli. Piangete per quanti muoiono nella solitudine, senza una mano amica che possa alleviare la fatica con una carezza. Piangete per quanti oggi si toglieranno la vita nel buio di una stanza, senza un amico che possa fermarli, una parola che possa confortarli. Prima di ogni giudizio, abbiate il coraggio di piangere per la profonda solitudine che affligge il cuore di uomini e donne di ogni tempo. Non mi vedete?



SESTA STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Dal libro del profeta Isaia (50,6-7)

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,



le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

MEDITAZIONE

Non piangete per me, il cui volto insanguinato sarà deterso dalle donne e unto per la sepoltura. Piangete per i tanti volti sporchi che incontrate per strada. Il mendicante, il senzatetto, l'immigrato, il rom...volti per cui in pochi provano compassione, volti che in alcuni generano disgusto, disapprovazione. Mentre inseguite le facce pulite, non dimenticate che sono qui, dietro a quel volto sporco davanti al quale passate con indifferenza. Non mi vedete? Sono qui! Non guardate all'immagine dipinta sulla tela! Sono la bellezza di due grossi occhi incastonati in un volto lurido.

VII SETTIMA STAZIONE LA SECONDA CADUTA

Dal salmo 118,25

La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola.

MEDITAZIONE

Mi rialzo ancora, non temete! Ma nel vedermi cadere di nuovo, non dimenticate che tutti possono ricadere. *Non piangete per me*, dunque, che mi sono rialzato per sempre! Piangete per quanti cadono e ricadono, per quelli che sono afflitti da ogni sorta di dipendenza, per quanti sembrerebbero non trovare pace. Abbiate pietà delle ricadute! Non provate disgusto per chi ricade, ma abbiate la forza di essere lì a rialzarlo. Non siete voi i giudici. Ci sono propositi nascosti nel cuore di ogni uomo che spesso stentano a realizzarsi. Fin lì arriva il mio sguardo, laddove voi non potete vedere, non riuscite a scrutare. Non mi vedete? Eppure sono qui! Sono il tossicodipendente che ricade nel baratro della droga.

«NON PIANGETE PER ME...»
VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ

VIII

OTTAVA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Dal vangelo secondo Luca (23,27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

MEDITAZIONE

Non piangete su di me, che sono stato uomo! Nonostante tutto, sono stato uomo in un mondo di uomini. Sono stato libero! Piangete per le donne, piuttosto, donne di ogni età e colore, religione, lingua e tradizione. Piangete per le donne che sono vittime di abusi, violenze, discriminazioni, finanche nella mia Chiesa. Eppure, proprio alle donne volli trasmettere l'annuncio della risurrezione. A chi altri, se non ad una donna, portatrice eminente di vita, avrei potuto affidare un vangelo di vita nuova?! Dopo duemila anni la mia parola risuona ancora di bocca in bocca grazie al loro incontenibile zelo e, ahimè, dopo duemila anni le loro voci sono ancora troppo spesso zittite, malviste, oggetto di incredulità e perplessità. *Non piangete per me*, che ho parlato da uomo libero in un mondo di uomini! Piangete piuttosto per loro! Ma come, non mi vedete?! Sono qui! Sono voce di donna in un mondo di uomini.

IX

NONA STAZIONE

LA TERZA CADUTA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (2,1-2)

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

MEDITAZIONE

Non piangete per me, io ce l'ho fatta! Piangete per chi sembrerebbe non farcela,

per chi non riesce a rialzarsi. Piangete per gli sconfitti della vita! Troppo spesso spaventate i fratelli e sorelle con promesse di ricompense o condanne, parlando di giudizi e pene. Ma quanti scelgono realmente il dolore che si trovano a vivere? Quanti hanno davvero la possibilità di uscire fuori dal baratro di peccato e sofferenza nel quale sono caduti, ricaduti e caduti ancora? Per loro basti il mio sangue, per loro sia speranza la mia risurrezione. Perché, alla fine di questa vita, amici miei, ci sarà ad accogliervi il mio sguardo e, con la tenerezza di chi conosce il dolore, dirò a ciascuno di voi: "Vieni, siediti qui! Riposa un po'!". Per quanto sia stata dura la salita e per quante siano state le cadute, ci sarò io! Non temete! Sono qui, non mi vedete? Mi sono fatto perdente con i perdenti!

X DECIMA STAZIONE GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Dal vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

MEDITAZIONE

Non piangete per me! Mi hanno spogliato delle vesti, ma sono stato rivestito di gloria. Piangete per quanti ogni giorno sono spogliati contro la loro volontà. Piangete per i bambini vittime di abusi, piangete per le donne stuprate. Abbiate la forza di riconoscermi nella loro carne lacerata. Piangete per quanti in una nudità imposta vedono svilita la loro dignità. Piangete per i detenuti nei vari campi di concentramento, da Auschwitz fino a i campi di detenzione in Libia. Piangete per quanti provano imbarazzo per la propria nudità, per quanti vivono con dolore la propria fisicità, provando disgusto per il corpo che hanno. Non giudicate, non spetta a voi. Sono qui, non mi vedete? Accoglietemi ed amatevi anche nella carne di ogni vostro fratello e di ogni vostra sorella, sono nelle tante nudità violentate, imposte, non accettate.

«NON PIANGETE PER ME...»
VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ

XI

UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Dal vangelo secondo Luca (23,33)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

MEDITAZIONE

Il chiodo non fermò la mia mano, né poté trattenere il mio piede. Quanta strada ho fatto dalla croce ad oggi! *Non piangete per me!* I chiodi non mi hanno fermato. Piangete per quanti sono ancora inchiodati ad una croce, per quanti il pregiudizio e lo stigma sociale continuano a consegnare al pubblico ludibrio. Piangete per quanti, ancora oggi, sono condannati dalla società, per i più deboli, i più esposti, senza giudizio, ma con misericordia.

Prima di dire all'adultera "va' e non peccare più", mi assicurai che nessuno potesse farle del male, mi curai di togliere la pietra dalle mani dei suoi accusatori. Siete sicuri di fare altrettanto con le diversità dei vostri fratelli e sorelle? Differenze di colore, cultura, religione, orientamento sessuale non divengano per voi motivo d'odio! Non vi è bastata la mia croce, perché dobbiate crearne di nuove? Non mi vedete? Eppure sono qui, ancora crocifisso nelle diversità non accettate, non volute, non amate.

XII

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE IN CROCE

Dal vangelo secondo Luca (23,44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

MEDITAZIONE

Appeso alla croce ho resistito finché ho potuto. Mi era cara la vita, ma, quando le



gambe hanno ceduto, mi è mancato il fiato, mi è venuto meno il respiro. È terribile sentirsi mancare il respiro. Eppure, *non piangete per me!* Dal mio ultimo fiato nacque vita in abbondanza. In quell'ultima doglia tra sangue e acqua generai dal costato trafitto la chiesa.

Piangete, piuttosto, per le vittime della pandemia, un male che toglie il fiato, per cui uomini e donne continuano a morire come me sulla croce. Ed io con loro torno a morire. Nel dolore sono con voi, non contro di voi. Piangete per i crocifissi di questa epidemia! Nel piangere, però, non piangete solo i vostri, ma tutti. Non manchino lacrime per i più poveri, per quanti hanno meno possibilità di accedere a terapie adeguate. Abbiate cura di tutti, sempre. Non mi vedete? Sono nella rianimazione di un ospedale a lottare per l'ultimo respiro.

XIII TREDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Dal vangelo secondo Giovanni (19,38)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù

MEDITAZIONE

Il mio dolore è finito, non soffro più. *Non piangete per me*, perché nella mia morte ho trionfato: l'amore non muore! Hanno ucciso me, ma non uccisero l'amore. Per amore, infatti, non tenni nulla per me, neppure la mia vita. Nulla poterono contro questo mistero. Il vostro Dio, il Signore degli eserciti, si è lasciato vincere sulla croce, mostrandovi che l'unica vittoria che conti è un amore capace di consegnarsi senza remore, senza condizioni. E lì, ai piedi della croce, ho incontrato la bellezza di qualcuno che accogliesse questa mia consegna d'amore. Il centurione, le donne, Giuseppe d'Arimatea... no, nulla del mio amore andò sprecato. Non piangete per me, dunque, ma piangete per quanti, pur amando, vedono rifiutato il loro amore. Piangete per gli amori feriti, per quanti amano in attesa di un contraccambio, per quanti a causa di un amore non ricambiato hanno cominciato ad odiare. Non mi vedete? Sono l'amore sofferente di chi consegna tutto senza essere accolto.

«NON PIANGETE PER ME...»
VIA CRUCIS PER LA COMUNITÀ

XIV

QUATTORDICESIMA STAZIONE

GESÙ È SEPOLTO

Dal vangelo secondo Giovanni (19,39-40)

Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

MEDITAZIONE

Non piangete per me! A me è stata data una sepoltura. Oli aromatici ed un sepolcro nuovo non mi sono stati negati. Piangete, piuttosto, per i tanti uomini e donne che ancora oggi muoiono senza il diritto ad una sepoltura. Dalle acque del grembo fino alle acque del mare migliaia di fratelli e sorelle muoiono senza un volto, senza nome. Per loro non c'è cura. Fino alla fine restano non amati. Non mi vedete? Giace il mio corpo sul fondo del Mediterraneo.





O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose,
apri le porte della tua misericordia,
e fa' che celebriamo santamente
il giorno del Risorto,
giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica,
giorno della fraternità e del riposo,
perché tutte le creature cantino con noi
a cieli nuovi e terre nuove..

(Messale Romano, p. 1093)



M. Paladino, Messale Romano, p. 250

«O DIO, CHE CREI E RINNOVI TUTTE LE COSE»

Celebrazione vigilare della luce nel Tempo di Pasqua

Questa celebrazione può essere utilizzata come preghiera vigilare in attesa del Giorno del Signore. Il suo contesto ideale potrebbe essere un tempo prolungato di preghiera con i giovani o con tutta la comunità un sabato sera, durante il tempo pasquale.

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra. Presso l'altare sono disposti sette candelieri con sette candele spente che verranno accese durante il lucernario da sette giovani o rappresentanti diversi della comunità. Colui che presiede la celebrazione non prende posto alla sede, ma innanzi a tutta l'assemblea di fronte all'altare. La celebrazione ha inizio nel silenzio.

PRIMO MOMENTO

LUCERNARIO

Sac.

Padre santo, unico Dio vivo e vero:
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce inaccessibile.
Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all'universo.

(cfr. Prefazio della Pregh. Eucaristica IV)

La tua Parola feconda
è risuonata fra le tenebre del caos primordiale,
la tua voce creatrice ha fatto
il Sole, la Luna, le Stelle, e la fiamma del fuoco.
Tutto questo hai fatto
per effondere il tuo amore sulle creature
e allietarle con gli splendori della tua luce.

«O DIO, CHE CREI
E RINNOVI TUTTE LE COSE»

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE NEL TEMPO DI PASQUA

E ora, o Padre, risuoni tra noi,
quella prima Parola echeggiata nell'universo,
la Parola potente che ha dato origine alla vita.

Tutti siedono

1 lett. In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Terminata la lettura un giovane si reca presso l'altare e accende la prima candela mentre tutti cantano il canone (o un altro simile):

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

2 lett. Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Si accende la seconda candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

3 lett. Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Si accende la terza candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

4 lett. Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare

la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Si accende la quarta candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

5 lett. Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Si accende la quinta candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

6 lett. Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra". Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno

Si accende la sesta candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

7 lett. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

**«O DIO, CHE CREI
E RINNOVI TUTTE LE COSE»**

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE NEL TEMPO DI PASQUA

Si accende la settima candela e si canta:

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

Tutti si alzano in piedi

Sac.

Quando giunse la pienezza dei tempi,
Dio mandò a noi il suo Figlio Gesù,
la Stella radiosa del mattino, l'infinito amore,
incarnato nel grembo purissimo della Vergine Maria,
Mistica Aurora che con il suo "Fiat"
preannunciò "un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte".

(cfr. Lc 1,78b-79)

Cristo a tutti disse: "Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita";
e ai suoi discepoli ricordò: "Voi siete la luce del mondo ...
risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

(cfr. Gv 8,12)

(cfr. Mt 5,14.16)

Anche quando le tenebre dell'odio lo circondarono,
e la violenza dell'uomo ingrato lo inchiodò alla Croce,
il suo Volto non smise di irradiare sul mondo la luce dell'amore
perché si adempisse la Scrittura:
"Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

(cfr. Gv 12,32)

Tutti

**È Cristo la rivelazione luminosa del Dio invisibile.
È lui la splendente immagine
che manifesta l'inesauribile ricchezza di Dio
e la sua vittoria sul peccato e sulla morte.**

Sac.

La luce del Cristo che risplende dal suo Volto glorioso e santo
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Mentre si esegue un canto, dal fondo della chiesa viene introdotto il Cero pasquale.



CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL CERO

Mentre si accendono tutte le luci della chiesa, colui che presiede, stando ai piedi del presbiterio, riceve il Cero pasquale e mostrandolo all'assemblea dice:

Il Cristo ieri e oggi,
Principio e Fine, Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.

Tutti

A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen.

Quindi il celebrante depone il Cero sul candelabro posto al centro del presbiterio davanti all'altare, e conclude il Lucernario con le seguenti parole:

O Dio nostro Padre,
contemplando la luce in questo vespro,
il nostro sguardo è fisso sul Volto luminoso del tuo Figlio.
Non lasciare che le tenebre della notte, spengano in noi la sua luce,
ma lo Spirito plasmi in noi la sua immagine
e ci conduca al giorno che non conosce tramonto.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Seduti

SECONDO MOMENTO

LITURGIA DELLA PAROLA

Una voce dice:

«Rimani con noi, Signore, perché si fa sera» (cfr. Lc 24,29).

Fu questo l'invito accorato che i due discepoli, incamminati verso Emmaus la sera stessa del giorno della risurrezione, rivolsero al Viandante che si era ad essi unito lungo il cammino. Carichi di tristi pensieri, non immaginavano che quello sconosciuto fosse proprio il loro Maestro, ormai risorto. Sperimentavano tuttavia un intimo «ardore» (cfr. *ivi*, 32), mentre Egli parlava con loro «spiegando» le Scritture. La luce della Parola scioglieva la durezza del loro cuore e «apriva loro gli occhi» (cfr. *ivi*, 31). Tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità che incombeva nell'animo, quel Viandante era un raggio di luce che risvegliava la speranza ed apriva i loro animi al desiderio della luce piena. «Rimani con noi», supplicarono. Ed egli accettò. Di lì a poco, il volto di Gesù sarebbe scomparso, ma il Maestro sarebbe «rimasto» sotto i veli del «pane spezzato», davanti al quale i loro occhi si erano aperti.

(Giovanni Paolo II – Mane Nobiscum Domine)

**«O DIO, CHE CREI
E RINNOVI TUTTE LE COSE»**

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE NEL TEMPO DI PASQUA

Dall'ambone si incomincia a leggere la pagina del Vangelo di Luca 24,13-35

Lett. Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Tutti

**Signore Gesù, instancabile compagno di viaggio nella vita di ogni uomo,
affiancati a noi erranti in cerca di Verità.**

**Distratti, possiamo smarrire la Via,
abbagliati da tante cose inutili e confusi da mille preoccupazioni,
corriamo il rischio di non avvertire il tuo passaggio
e di non percepire la tua presenza.**

Lett. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Tutti

**Signore Gesù, non sempre i nostri occhi sono pronti a riconoscerti,
non sempre le nostre orecchie sono attente nell'ascoltarti,
apri allora i nostri occhi perché ti possiamo contemplare,
apri le nostre orecchie perché possiamo udire le tue parole di vita.**

CANTO PER L'INTRONIZZAZIONE DEL LIBRO DEI VANGELI

Mentre si esegue un canto, stando in piedi, si accoglie il Libro dei Vangeli che viene deposto ad un lato dell'altare. Dopo il canto, tutti siedono e il lettore riprende:

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Tutti

**Gesù, pane disceso dal cielo,
sei venuto a sfamare il nostro desiderio di Dio.
Ti sei fatto cibo per tutti quelli che ti riconoscono
Figlio dell'Altissimo, il Santo di Dio.**

*Nel silenzio vengono portati dei pani azzimi e posti sull'altare vicino al Libro dei Vangeli.
Il Lettore riprende:*

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Tutti

**Resta con noi Signore.
Accompagna i nostri passi vacillanti e stanchi, incerti e dubbiosi,
perché senza il pane della vita le forze vengono meno
e noi non vogliamo fermarci per strada
ma proseguire il nostro cammino con te.**

RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE

**«O DIO, CHE CREI
E RINNOVI TUTTE LE COSE»**

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE NEL TEMPO DI PASQUA

TERZO MOMENTO

MARIA DONNA DEL SABATO

Lett. Da uno scritto di padre Mariano Magrassi, monaco e arcivescovo

Il sabato sta tra il venerdì e la domenica, tra la memoria della passione e quella della risurrezione. Maria lo riempie perché in quel giorno, il sabato santo, tutta la fede della Chiesa si è raccolta in lei. Nel suo grande cuore di Madre si raccoglieva tutta la vita del Corpo mistico, di cui sotto la Croce era stata chiamata a diventare la Madre spirituale. Mentre la fede si oscurava in tutti, lei, la prima anima fedele, è rimasta sola a tenere viva la fiamma, immobile nell'oscurità della fede. La Chiesa ancora una volta si identifica con lei... Abbiamo talora l'impressione di vivere un nuovo venerdì santo: defezioni e crisi sembrano moltiplicarsi, accanto a tanti segni di speranza. Ma adesso la Vergine non è sola: la Chiesa è con lei. Tante anime credenti accettano di stare con lei ai piedi della Croce. La Chiesa vive nel mondo la sua passione, prolungando quella di Cristo, ma non cessa mai di credere e di sperare e non allenta il suo quotidiano, sofferto cammino incontro al Signore. E allora il venerdì si trasforma nel sabato, il sabato di Maria: lievitato dall'attesa della Risurrezione. Con lei si ritrova la gioia di vivere e il coraggio di sperare.

Se c'è tanto male nel mondo, lei è come la "corrente del golfo": una corrente di bontà e di purezza che riscatta tutto il male e fa fiorire il bene. Se nella Chiesa ci sono tensioni e lacerazioni, il modo per ritrovarsi uniti è di stringersi intorno a lei. In una famiglia disunita, il primo passo verso la riconciliazione si fa ricorrendo alla madre. Nel mondo disorientato, lei è la stella. In una Chiesa sofferente, è un segno di speranza. Da lei la Chiesa deve tutto imparare. Deve imparare soprattutto a mettersi in ascolto di quella parola che ha il dovere di proclamare, dispensandola ai fedeli come pane di vita, imitando la Vergine in ascolto; a presentare ogni giorno al Padre le necessità dei figli nella preghiera, imitando la Vergine orante; a offrire se stessa insieme al Cristo in ogni Eucaristia, imitando la Vergine offerente...

È a Maria e alla Chiesa insieme, che nella fede grideremo: "...Tu solo sei benedetta fra le donne. Tu e nessun'altra".

CANTO ALLA B. V. MARIA *(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)*

Durante il canto due giovani portano dinanzi ad un'immagine della Vergine Maria un turibolo fumigante e un fascio di fiori.

ORAZIONE CONCLUSIVA

(Messale Romano, p. 1093)

Sac.

O Dio, che crei e rinnovi tutte le cose,
apri le porte della tua misericordia,
e fa' che celebriamo santamente il giorno del Risorto,
giorno dell'ascolto e dell'agape eucaristica,
giorno della fraternità e del riposo,
perché tutte le creature cantino con noi
a cieli nuovi e terre nuove.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

Tutti

Amen.

BENEDIZIONE

(cfr. Messale Romano, p. 1092)

Sac.

Dio Padre, che ha risuscitato il Figlio
e in lui hai voluto finalmente sconfitta la morte,
ci aiuti a vivere nel tempo
la sua stessa vita nello Spirito,
e a vedere tutte le cose
nella radiosa luce della risurrezione.
Andate in pace.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia. Alleluia.

CANTO FINALE *(scelto tra quelli conosciuti dalla comunità)*

«O DIO, CHE CREI
E RINNOVI TUTTE LE COSE»

CELEBRAZIONE VIGILIARE DELLA LUCE NEL TEMPO DI PASQUA



UFFICIO LITURGICO
NAZIONALE